

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Comune di Modena

2) Codice di accreditamento:

NZ00542

3) Albo e classe di iscrizione:

Albo Regionale (Regione Emilia-Romagna)

2

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Diversamente abili: Generazioni Insieme

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A Assistenza – Area 06 Disabili
Area di intervento secondaria 01 Area Anziani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto: (1)*

La popolazione residente a Modena al 31.12.2010 ha raggiunto i 184.663 abitanti, a fronte dei 183.114 presenti al 31.12.2009. Confrontando la popolazione residente nella città nel 1996, in cui i cittadini modenesi erano 175.124, si evidenzia una crescita lieve e progressiva, complessivamente pari a quasi 9.000 abitanti¹.

Le persone con disabilità di età compresa tra i 5 e i 67 anni sono stimate nel 2,8% della popolazione residente².

Le persone con disabilità grave nel Comune di competenza, con età tra i 19 e i 60 anni rappresentano circa lo 0,3% della popolazione residente, circa 600 persone in valori assoluti (dati 2008). Tra questi si registra una presenza maschile di circa il 60% dei disabili segnalati e una età compresa tra i 19 e i 30 anni per il 40%.

Al 31 agosto 2009 le persone disabili adulte seguite dai servizi sociali del Comune sono circa 500³, con un aumento costante nel corso degli ultimi anni, sia per ingresso nella fascia di età adulta da quella minorile che per trasferimento di residenza.

Dai dati riportati nel Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale 2009-2011 la popolazione anziana nella città risulta essere in sensibile aumento nell'ultimo decennio, anche se i dati rilevati nell'ultimo triennio evidenziano una lieve diminuzione della quota percentuale. Nel 2009 risultano essere residenti 41.315 anziani con più di 65 anni (22,5 % del totale), mentre nel 2008 erano 41.089 (22,6% del totale) e nel 2007 erano 40.786, corrispondente al 22,7% del totale.

Si evidenzia innanzitutto, rispetto alla composizione degli anziani per sesso, una netta prevalenza delle donne, le quali nel 2009 sono pari al 58,82% del totale, mentre gli uomini, pari a 17.012 persone, rappresentano il 41,17 % del totale.

La classe della popolazione anziana tra 65 e 74 anni si presenta stabile, con una presenza di anziani nel 2009 di 20.072 soggetti (10,96 % del totale), a fronte delle 20.223 del 2008 (11,1%) e i 20.215 del 1997 (11,3%).

1 Piano attuativo 2010

2 Indagine campionaria ISTAT 2004

3 Dai Servizio Handicap dell'Ente

Sono state stimate in oltre 5.000 le persone di età di oltre 65 anni con due o più difficoltà nello svolgere le comuni attività della vita quotidiana: sono circa 1.700 gli anziani con grado di disabilità severo o completo (stima ILSA 2002), mentre risultano essere oltre 2.300 gli anziani affetti da Alzheimer (dalla ricerca sugli stili di vita 2006)

I bisogni degli anziani ultra-settantacinquenni risultano essere:

32% richiede compagnia, luoghi d'incontro e attività ricreative

23% richiede aiuti a domicilio o per spostamenti

22% richiede aiuti economici, per disbrigo pratiche, per adeguamento alla mobilità della casa

19% richiede vacanze o soggiorni climatici

4% richiede di essere ospitato in casa di riposo

Alcuni di questi dati sono oggetto di approfondimento negli incontri organizzati in *“Effetto Modena: pensieri sulla città che cambia”*, iniziativa ambiziosa con la quale l'Ente ha iniziato un processo di ascolto, dialogo e confronto collettivo sul futuro di Modena. Attraverso un forte coinvolgimento della cittadinanza si ha l'obiettivo di ripensare insieme lo sviluppo complessivo del territorio, ridisegnare il ruolo di tutti gli attori sociali, definire le scelte strategiche prioritarie ed il quadro delle risorse necessarie per sostenerle. In più occasioni ci si è chiesti quali siano gli aspetti imprescindibili della qualità dei servizi rivolti alla persona non autosufficiente. Un servizio di qualità risponde a bisogni di spazi, di tempi e di relazione. Non si può prescindere da una presa in carico degli utenti che parta da bisogni differenziati e da risposte individualizzate attuate attraverso piani e progetti personalizzati. In particolar modo *“mettendo al centro il rispetto della globalità della persona e la risposta ai suoi bisogni, vanno lette come indispensabili tutte le attività legate al migliore benessere possibile nella quotidianità di vita, inclusa la cura del sistema di relazione e di scambio col territorio”*: in questa ottica il nostro servizio ha intenzione di coinvolgere i volontari di servizio civile.

Il territorio mette a disposizione servizi o attività strutturate che si rivolgono a persone con disabilità psico-fisiche sensoriali adulte e anziane articolandosi in promozione, prevenzione, orientamento, mantenimento, cura e sostegno in ambito sia sanitario che sociale. Questi servizi sono messi a disposizione da una molteplicità di soggetti: istituzioni Pubbliche (AUSL, Azienda Ospedaliera, Provincia, Comune di Modena- Università- Inail- OOSS), cooperative sociali e cooperative profit, che collaborano nell'ambito del Piano distrettuale per la Salute ed il Benessere (*Documento approvato in Consiglio Comunale il 16.3.2009*), ma anche Associazioni (sono 220 quelle iscritte all'elenco comunale delle forme associative che operano in ambito in ambito sociale).

Rispetto a questo ultimo dato sulla partecipazione all'associazionismo, il Piano Distrettuale sopraccitato evidenzia che per i giovani è maggiormente attrattivo partecipare ad associazioni culturali o sportive (per 82,4% è importante aderire) e per 77,5 è positivo partecipare ad una Consulta giovanile per decidere iniziative nella città, e sono comunque le femmine a mostrare maggior interesse per tematiche afferenti l'impegno sociale.

I servizi messi a punto dall'Ente Locale con il Piano di Zona per la Salute e il Benessere sociale per l'area disabilità sul territorio cercano di prevenire e rispondere alle esigenze di disabili in condizione di solitudine e a rischio di fragilità creando **un sistema di tutela**, per contrastare l'isolamento e garantendo il mantenimento di opportunità relazionali e di aggregazione. Tale sistema è composto nello specifico da **servizi dedicati a**

contrastare/prevenire la disabilità degli anziani (34) e degli adulti (33) concernenti i seguenti ambiti:

- **prevenzione**, promozione della salute, informazione, orientamento e consulenza;
- **accesso**, (Punto Unico di Accesso), presa in carico, frequenza e assistenza nei servizi territoriali e semiresidenziali (centri diurni), attività di assistenza domiciliare e residenziale (sanitarie RSA- temporanee di sollievo), lungodegenze;
- **integrazione al reddito** delle famiglie, assegno di cura, Serdom.

All'interno della suddetta rete sono rilevanti i, quali gli orti per anziani, le attività motorie, le attività occupazionali, il soggiorno estivo di Pinarella e i soggiorni invernali, i punti di terapia iniettoria, i centri territoriali di socializzazione, il centro di ascolto, il Centro adattamento ambienti di vita domestici, gli Spazi anziani, comunità alloggio, appartamenti protetti, prevenzione emergenze climatiche, portierato sociale, telesoccorso, precorsi di allenamento della memoria, attività tempo libero, trasporti dedicati, azioni di prevenzione dei sani stili di vita.

A) SERVIZI PER LA RESIDENZIALITÀ

➔ Centri residenziali:

➤ per disabili adulti :

Sono 3 e ospitano 59 utenti non autosufficienti e non autonomi che necessitano di assistenza continuativa, privi di famiglia o per i quali la permanenza nel nucleo parentale risulta temporaneamente o definitivamente impossibile o molto problematica. La gestione è affidata ad associazioni e ad ASP.

Questi centri perseguono i seguenti obiettivi:

- offrire ospitalità residenziale temporanea o stabile con assistenza igienico - sanitaria alle principali funzioni di base dell'utente;
- offrire assistenza riabilitativa individualizzata e interventi mirati all'acquisizione e/o mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali;
- sostenere, supportare ed integrare il lavoro di cura del nucleo familiare;
- perseguire l'integrazione sociale.

➤ Per disabili anziani:

sono 6 e ospitano 1203 anziani.

I servizi, Case Protette e R.S.A. (residenze sanitarie assistenziali), perseguono i seguenti obiettivi:

- accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti di grado elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, e sono progettate per dare risposte alle condizioni e ai bisogni specifici di questa fascia d'utenza.

I Servizi Residenziali forniscono ospitalità, assistenza e servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane; offrono occasioni di vita comunitaria, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione. Forniscono, altresì,

assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per conservare e migliorare lo stato di salute e di benessere dell'anziano ospitato.

➔ **Progetto Nucleo Residenziale e Diurno rivolto a Persone con Disabilità Acquisita (Centro Pegaso)**

può ospitare a un massimo di 9 in residenza e 5 in diurno persone con disabilità acquisita a seguito di traumi incidenti o malattie neurologiche degenerative che per le caratteristiche della situazione non trovano risposta soddisfacente negli interventi classici. Il centro Pegaso è gestito dalla cooperativa sociale Gulliver (in appalto) e si pone come struttura intermedia socio-sanitaria fortemente integrata col territorio e finalizzata alla realizzazione di percorsi integrati personalizzati con obiettivi di

- riabilitazione sociale e verifica delle possibilità di rientro a domicilio quando questo è possibile
- raggiungimento di possibili livelli di autonomia in un'ottica di complessiva riabilitazione sociale
- integrazione con la rete sia per attività socio-occupazionali sia per attività di socializzazione

B) SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA'

L'obiettivo che si pongono questi centri è il mantenimento della persona con disabilità grave e medio grave presso il proprio domicilio, garantendone il benessere complessivo, e allo stesso tempo, il sostegno alle famiglie.

➔ **Centri socio-riabilitativi diurni:**

➤ **Per disabili adulti**

Sono 6 e ospitano circa un centinaio di persone. Sono gestiti: dall'ente locale (1), da una cooperativa sociale con contratti di appalto con l'ente locale (2), da un'associazione (2), dall'Asp (1). In queste strutture gli utenti trovano un supporto al potenziamento e mantenimento delle proprie capacità psicofisiche e all'integrazione sociale. La collocazione di un utente nell'una o nell'altra struttura dipende dal tipo di disabilità. Si cercano, infatti, compatibilità tra gli ospiti dei centri, per evitare concentrazioni di persone con la stessa patologia che non favorisce lo stare insieme dal punto di vista sociale, sul cui piano le differenze tra disabili costituiscono una risorsa lavorando su compatibilità e integrazione

➤ **Per disabili anziani:**

Sono 6 e ospitano 215⁴. Sono c/o le Strutture residenziali gestite dall'Ente Locale (Vignolese e S. Giovanni Bosco) e dalle Associazioni temporanee d'Impresa di Cooperative sociali Gulliver e Domus (Cialdini, IX Gennaio, Ramazzini, Guicciardini).

E' presente, inoltre lo "Spazio anziani" la cui specificità consiste anche nella sua collocazione all'interno di un immobile condominiale anzichè costituire un'ala di una Struttura protetta. Allo Spazio anziani sono state affiancate 108 persone⁵.

1. **Servizio di Assistenza domiciliare integrata./socializzazione**

Il Servizio di AD rivolto ad anziani con media autosufficienza ha lo scopo di aiutare le

4 Dati Ufficio Piano dell'Ente (2009)

5 Piano di Zona 2009

persone con problemi psico-fisici che ne minano l'autosufficienza a mantenere il proprio domicilio. Inoltre il servizio ha lo scopo di recuperare le capacità residue delle persone utenti e di contrastare l'impoverimento relazionale che la non autosufficienza può indurre, anche attraverso la realizzazione di attività di socializzazione. Il servizio nel 2009 ha seguito 978 persone anziane⁶. È costituito da 1 ufficio centrale di coordinamento tecnico-amministrativo e da 1 nucleo operativo per ognuno dei **4 Poli** di Servizio Sociale Territoriale.

Polo 1 Centro Storico	n° anziani presi in carico	154
Polo 2 San Lazzaro – Crocetta	n. “	162
Polo 3 Sant’Agnese, San Damaso	n.	181
Polo 4 San Faustino, Madonnina, Villanova	n.	238

Gli interventi, con finalità socio-assistenziale e/o con finalità di aiuto domestico, vengono in particolare rivolti a 63 disabili adulti .

→ ***Centri socio-occupazionali:***

sono 3 e sono rivolti a più di 50 disabili adulti medio gravi che ricevono supporto al potenziamento e mantenimento delle capacità occupazionali in quanto non sono in grado di raggiungere un livello di produttività e autonomia tale da consentire l'integrazione lavorativa a tutti gli effetti.

L'inserimento di anziani in attività occupazionali è stato di 83 persone⁷.

C) INIZATIVE PER LA SOCIALIZZAZIONE

→ ***Educativa Territoriale:*** progetti individuali rivolti a persone disabili adulte da attuarsi attraverso attività individuali e di piccolo gruppo finalizzate all'integrazione sociale. Attualmente sono in carico 83 utenti

→ ***Attività del Tempo Libero:*** Attività strutturate per interessi legati al tempo libero (attività motorie, laboratori espressivi, attività musicali, teatro, cura del verde, falegnameria, etc) condotte da un esperto tecnico coadiuvato da un educatore per piccoli gruppi di utenti. In queste attività sono coinvolti più di 100 disabili adulti ogni anno. Le attività motorie per anziani hanno coinvolto 1498 persone⁸. Sono presenti inoltre servizi rivolti alla **prevenzione** della non autosufficienza per anziani quali gli orti e i centri territoriali di socializzazione di cui hanno usufruito 125 anziani⁹.

→ ***Soggiorni Estivi e Centri Estivi ed Invernali:*** a cui partecipano circa 80 disabili adulti e 930 anziani per soggiorni di Pinarella¹⁰.

→ ***Servizio di Aiuto alla Persona :*** interventi volti a sviluppare le opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili che si concretizzano in attività a supporto della vita quotidiana all'interno della propria abitazione e nel

6 Ivi

7 Piano di Zona 2009

8 Ivi

9 Ivi

10 Dati Ufficio Promozionale dell'Ente (2009)

territorio cittadino per acquisti, commissioni varie in uffici, visite, o attività del tempo libero. Sono 15 – 20 le persone che usufruiscono di questi interventi svolti unicamente da volontari.

→ **Tempo Libero Territorio**: progetto che prevede l'individuazione di luoghi/attività sul territorio in cui inserire piccoli gruppi di ragazzi/e disabili adulti (circa 17) accompagnati da una figura di facilitatore/mediatore tra loro e la situazione con l'obiettivo di renderli gradualmente autonomi nell'utilizzo della realtà territoriale.

Infine alcuni servizi che hanno interessato nel 2009 un numero rilevante di persone anziane:

- 220 le prestazioni del centro ascolto specialistico sulle demenze
- 154 anziani ricevono il telesoccorso
- 40 anziani seguiti presso appartamenti "protetti".

Rispetto a questi servizi l'esperienza ha portato ad evidenziare bisogni legati alla vita sociale di persone disabili che richiedono un supporto nell'affrontare i momenti del quotidiano e un accompagnamento extra familiare in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, disbrigo pratiche burocratiche, gite etc); queste necessità si coniugano con un bisogno sempre più manifesto di mantenere l'autonomia e ritardare la non autosufficienza per gli anziani e la necessità di 'vita indipendente' per i più giovani o adulti.

Non rispondere a questi bisogni conduce ad un rischio di isolamento della persona disabile e di una conseguente involuzione delle capacità di indipendenza e/o dei livelli di autosufficienza. Allo scopo di concretizzare risposte adeguate è fondamentale il lavoro di rete con le associazioni di volontariato del territorio e sicuramente costituisce un valore aggiunto la presenza dei volontari del SCV.

Potremmo così sintetizzare i bisogni che emergono dal contesto fin qui descritto:

ANALISI SITUAZIONE DI PARTENZA	BISOGNI RILEVATI
Dall'esperienza dei servizi si evidenzia la difficoltà da parte delle persone disabili nel mantenimento e nel potenziamento delle capacità proprie declinate anche nelle piccole cose e attività quotidiane	1-Bisogno delle persone disabili di essere supportati nell'affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e mantenere le abitudini Bisogno di supporto quotidiano come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli interventi socio-assistenziali)
Situazione di carenza e disagio nell'accesso a luoghi e momenti di socializzazione e svago.	2-Bisogno di essere supportati nell'accedere a luoghi e momenti di socializzazione e svago

Difficoltà nel creare relazioni significative e durature con soggetti esterni ai servizi.	
Dall'esperienza dei servizi si evidenzia una scarsa conoscenza, presenza/partecipazione dei giovani nei contesti di cura e relazione dei disabili Assenza di scambio intergenerazionale nell'ambito dei servizi, a qualsiasi livello; Situazioni di solitudine relazionale degli anziani in contesto di struttura protetta e di vita quotidiana in comunità;	3-Bisogno (per utenti e operatori) di maggiore presenza di giovani nei contesti assistenziali individuati 4-Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone e far sperimentare loro una forma di ' difesa non violenta ' come difesa dei diritti di tutte le persone e cittadinanza attiva . 5- Bisogno di novità di vedute e di proposte (anche critiche) per i referenti e gli operatori dei centri in questione 6- Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura Bisogno di relazione da parte dei disabili istituzionalizzati e non.

Per questo motivo il presente progetto nasce nell'intento di consolidare l'approccio originale del SCV rispetto alla risposta a questi bisogni. Se infatti i servizi riescono, con la loro complessità, a fare fronte ai problemi di tipo socio-sanitario, a fatica riescono a far fronte in modo esaustivo ad uno dei **bisogni più sentiti da parte degli anziani e dei disabili, ovvero il bisogno di relazione**. Un bisogno che si insinua nel quotidiano delle persone, e che può essere accolto solo in spazi e tempi che vanno oltre il servizio di cura. Il progetto quindi si propone l'opportunità di rafforzare gli interventi di **animazione, accompagnamento e di utilizzo del tempo libero** degli anziani e dei disabili seguiti dai servizi, sia a casa propria che presso strutture di accoglienza, attraverso la sperimentazione di **relazioni intergenerazionali** d'aiuto. S'intende inoltre affiancare alla vita delle persone disabili adulte, nell'ambito dei diversi servizi i giovani volontari che mettano a disposizione la loro '**capacità relazionale informale**' talvolta paritaria e spesso coinvolgente al fine di supportare queste persone a raggiungere *il migliore benessere possibile nella quotidianità di vita*.

Con tale finalità di approccio è convinzione dell'ente che ciò valga, peraltro, ad offrire **una concreta occasione di crescita personale, civica e professionale, come auspica il dettato normativo della legge 64/2001 art.1 lett. e).**

I Servizi che il presente progetto si prefigge l'obiettivo di coinvolgere con la presenza di volontari sono:

1) I Centri socio-riabilitativi:

- **Centro diurno Pisano** gestito dall'ente locale ospita 19 persone
- **Centro diurno Iride**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver ospita 21 persone
- **Centro diurno Tintori**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver ospita 19 persone
- **Centro diurno Guicciardini**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Domus. Può ospitare 20 persone in attività di riattivazione e animazione.

Questi centri perseguono obiettivi legati all'assistenza, al mantenimento delle abilità e allo sviluppo delle potenzialità individuali, all'integrazione sociale attraverso la costruzione di progetti individuali il cui obiettivo finale rimane sempre il miglioramento della qualità della vita. Nei periodi di eventuale chiusura dei Centri (vacanze natalizie e mese di agosto) viene garantita un'attività di centro estivo/invernale per quelle situazioni di gravità e problematicità che difficilmente la famiglia può gestire autonomamente anche se per brevi periodi.

2) Il centro Socio-Occupazionale Quinterno

Centro gestito in appalto dalla cooperativa Gulliver, la cui utenza è rappresentata da 17 persone con disabilità media che possiedono parziali autonomie di carattere lavorativo, relazionale e negli spostamenti. Il Centro è caratterizzato da alcuni laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale con lo scopo di produrre o assemblare oggetti su ordinazione, da parte di privati o ditte. La finalità delle attività è permettere alle persone di mantenere un ruolo sociale attivo nel proprio territorio, stimolandoli e facilitandoli nello svolgimento della vita quotidiana. Alcuni degli oggetti prodotti al centro sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee". Questo negozio, situato in centro storico e gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari, ha un importante valore sul territorio in quanto promuove un'immagine produttiva delle persone diversamente abili;

3) IL SAP - Servizio di Aiuto alla Persona

IL SAP è gestito dall'ente locale in stretto collegamento con le associazioni dei disabili. Viene svolto esclusivamente da volontari coordinati da un operatore sociale. Si rivolge a persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite quali supporto domiciliare, accompagnamenti ad uscite mirate (commissioni, acquisti), affiancamento in attività del tempo libero. Usufruiscono di questo servizio dalle 15 alle 20 persone ogni anno che possono contare sugli interventi dei volontari per vari spostamenti sul territorio e per fruire delle opportunità che il territorio offre (mostre, spettacoli, eventi, gite, etc)

4) Centri residenziali e diurni per anziani non autosufficienti :

- **Casa Protetta San Giovanni Bosco:** La casa Protetta, a gestione diretta del Comune di Modena, ha una ricettività di 63 posti. All'interno della struttura, oltre alla Casa

Protetta, è presente un Centro Diurno con una ricettività di n° 16 posti.

- **Casa Protetta Vignolese:** La casa Protetta, a gestione diretta del Comune di Modena, ha un'attività ricettiva di 68 posti di residenza e 12 di centro diurno.
- **Casa Protetta Ramazzini:** gestito dal Raggruppamento Temporaneo di Impresa Mandataria: Domus Assistenza Società Cooperativa Sociale per conto del Comune di Modena, ha un'attività ricettiva di 68 posti. All'interno della struttura, oltre alla Casa Protetta è presente un Centro Diurno con una ricettività di n° 8 posti.

I **destinatari** diretti del progetto sono:

1. gli utenti dei centri diurni sopra elencati, n. 85
2. gli utenti del centro socio-occupazionale di cui sopra, n.17
3. gli utenti del Servizio Aiuto alla Persona di cui sopra n.18
4. gli utenti delle strutture residenziali n.199

I **beneficiari** indiretti del progetto sono le **famiglie** degli utenti disabili adulti e anziani che entreranno in relazione con i volontari del servizio civile e i centri stessi nelle persone degli operatori che potranno arricchire il loro approccio professionale con la considerazione di un ulteriore punto di vista (punto di vista e approccio non condizionato dalle prassi professionali e a volte anche dalle inevitabili stanchezze che il lavoro nei servizi sociali crea per chi vi opera da diverso tempo).

Un beneficiario indiretto infine in ultima analisi è la **comunità locale**.

Infatti rispetto al territorio e comunità è facilmente intuibile che qualora gli obiettivi prefigurati si realizzassero, anche parzialmente, avremmo degli effetti positivi a livello di aumentata informazione, conoscenza, capacità relazionali e coesione sociale dovuta alla diffusione di una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze nel rispetto dei vissuti esperienziali e culturali delle persone.

7) **Obiettivi del progetto:**

Il sistema dell'individuazione degli obiettivi così come tutta l'articolazione del progetto nasce prioritariamente da una condivisione del Piano Provinciale-Copresc.

BISOGNI RILEVATI	OBIETTIVI DEL PROGETTO	ESITI ATTESI/ INDICATORI
1-Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale e nelle relazioni di cura e dunque di relazioni da parte dei disabili istituzionalizzati e non.	1-Arricchire in termini relazionali e di scambio il progetto personalizzato ai disabili offrendo un supporto nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare (laddove esistente) in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, etc ato	<u>Indicatori quantitativi:</u> <i>Numero di visite e accompagnamenti</i> (aumento di almeno 5% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto) <i>Numero di Affiancamenti</i> di aiuto 'relazionale' a persone disabili (aumento di almeno 5% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto)

<p>2-Bisogno delle persone disabili di essere supportati nell'affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e mantenere le <i>abitudini</i></p> <p>3-Bisogno di essere supportati nell'accedere a luoghi e momenti di socializzazione e <i>svago</i></p>	<p>a) <u>inserire 6 giovani per almeno 20 persone dei 65 utenti dei centri socio-riabilitativi diurni</u> (Pisano, Iride, Tintori), <u>dei 18 utenti del SAP e dei 17 utenti del centro Socio-Occupazionale</u></p> <p>2- <u>inserire 4 giovani volontari</u> in 4 case protette per anziani(Ramazzini, S,Giovanni Bosco, Guicciardini, Vignolese) affiancando <u>almeno 13 persone</u> ospiti nelle strutture, nel rispetto delle attitudini personali dei giovani e dei bisogni specifici degli anziani disabili</p>	<p><u>Indicatore qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e rilevamento di miglioramenti nella qualità della loro quotidianità.</p>
<p>4-Bisogno di novità di vedute e di proposte (anche critiche) per i referenti e gli operatori dei servizi in questione</p>	<p>2- <i>Individuare insieme ai volontari</i> ulteriori proposte progettuali innovative e loro apporto originale a quelle già esistenti che possano arricchire il progetto personalizzato delle persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto.</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di attività/progetti intra ed extra-centro nuovi, attivati e portati a termine (aumento di almeno 5%) <u>Indicatori qualitativi:</u> relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di scv e agli elementi di novità portati dal volontario</p>
<p>5-Bisogno (sia per utenti che per operatori)di maggiore presenza di giovani nei contesti assistenziali</p> <p>6-Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone facendo sperimentare loro una forma di</p>	<p>3-<i>Offrire ai giovani volontari l'opportunità di acquisire consapevolezza</i> rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone disabili</p> <p>4-<i>Incrementare gli scambi tra i servizi per le persone disabili e il territorio</i> con particolare attenzione al contesto giovanile per promuovere la conoscenza di queste realtà allontanando paure e pregiudizi.</p>	<p><u>Indicatori qualitativi:</u> Relazione dei volontari rispetto all'esperienza di scv</p> <p>Rispetto degli orari e dei tempi di lavoro, delle norme sulla riservatezza nonché delle decisioni condivise</p> <p>Numero di momenti congiunti d'incontro (formazione, eventi etc) con volontari dello stesso ente e di altri enti</p> <p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di nuove persone (giovani) che, durante e <i>dopo</i> il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a</p>

'difesa non violenta' come difesa dei diritti di tutte le persone e cittadinanza attiva		contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino. (aumento almeno del 2-3%)
---	--	--

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto individua attività afferenti:

- 1) **fase ideazione preparazione progetto**
- 2) **fase pre-avvio dei volontari**
- 3) **fase attuazione del progetto compresa la formazione e il monitoraggio**

1) **Fase Ideazione -preparazione progetto**

La fase di progettazione ha preso avvio , coinvolgendo il progettista, i referenti di progetto, gli olp ed il responsabile locale del scv oltre che i referenti enti partner .

Questa progettazione è stata costruita sulla base dell'esperienza dei progetti realizzati negli anni precedenti.

- Per ogni area di attività prevista dal progetto (disabili al proprio domicilio e ospiti in struttura residenziale e non) stato individuato un **referente di progetto**, identificato generalmente con il responsabile area Handicap e il responsabile Strutture per anziani.
- Essendo la progettazione sostanzialmente un percorso " circolare " tra la fine di un progetto e la nuova ideazione, il **responsabile del monitoraggio** fornisce elementi fondamentali per la lettura dell'esito dell'esperienza di scv rispetto al progetto in fase di chiusura , ed elementi indispensabili alla taratura degli obiettivi e delle attività future, così come risulta importante il confronto col **Copresc** per la stesura **del piano provinciale**

2) **fase pre-avvio servizio civile**

Per quanto riguarda l'organizzazione in tale fase, l'ente si occupa della promozione del bando per la candidatura dei volontari, della gestione del bando, dell'organizzazione delle selezioni. Anche in n tale fase è significativo l'apporto del Copresc (vedasi protocollo Copresc siglato per l'anno 2011-2012)

3) **Fase di attuazione del progetto -realizzazione delle attività:**

Si veda il diagramma di Gantt in allegato.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la

specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Per l'espletamento delle attività previste dal progetto vengono impegnate le seguenti figure professionali:

- **Centro Pisano** (gestione diretta dell'ente): il centro ha 19 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore psicologa, 1 educatore, 12 ADB/OSS e un volontario
- **Centro Tintori** (gestione in appalto): il centro ha 19 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore psicologa, 1 educatore e 11 ADB/OSS (dipendenti della coop. Gulliver) e 1 volontario.
- **Centro Iride** (gestione in appalto): il centro ha circa 21 ospiti seguiti da un'equipe di 1 coordinatore pedagoga, 1 educatore e 12 ADB/OSS (dipendenti della coop. Gulliver) e alcuni volontari delle scuole superiori.
- **Centro Quinterno** (gestione in appalto): il centro ha 17 ospiti seguiti da 5 educatori professionali, di cui uno con funzione di coordinatore, 1 tecnico di laboratorio, 1 commesso del negozio "La bottega delle idee".
- **SAP Servizio Aiuto alla Persona**: si rivolge a 18 utenti supportati nelle loro richieste di autonomia da circa 6 volontari ed è coordinato da una psicologa (collaboratrice dell'ente progettante).

- **Casa Protetta San Giovanni Bosco**: La casa Protetta, a gestione diretta dell'Ente, ha una ricettività di 63 posti. All'interno della struttura, oltre alla Casa Protetta, è presente un Centro Diurno con una ricettività di n° 16 posti. La residenza è ubicata a Modena in Via Morselli 60. Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è costituito da:
 - Coordinatore Responsabile
 - Medico di Medicina Generale
 - Addetti all'Assistenza di Base/Operatori Socio Sanitari (A.d.B./O.S.S.)
 - Infermieri Professionali (I.P.)
 - Terapista della Riabilitazione (T.d.R.)
 - Responsabili delle Attività Assistenziali di nucleo (Raa)
 - Addetti di Segreteria
 - Animatore
 - Guardarobiere
 - Centraliniste
 - Commesso
 - Addetto alla manutenzione
 - Addette al Terminale attrezzato di cucina
 - Addette alle pulizie

Tutto il personale ha un contratto diretto con il Comune di Modena

La struttura è aperta per le visite agli anziani dalle 9 alle 19,00

Casa Protetta Vignolese: La casa Protetta, a gestione diretta del Comune di Modena, ha un'attività ricettiva di 68 posti. La struttura è ubicata in Via Vignolese 980

Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è costituito da:

- Coordinatore Responsabile
- Medico di Medicina Generale
- Addetti all'Assistenza di Base/Operatori Socio Sanitari (A.d.B./O.S.S.)
- Infermieri Professionali (I.P.)

- Terapista della Riabilitazione (T.d.R.)
- Responsabili delle Attività Assistenziali (R.A.A.)
- Addetti di Segreteria
- Animatore
- Guardarobiere
- Centraliniste
- Commesso
- Addetto alla manutenzione
- Addette al Terminale attrezzato di cucina
- Addetti alle pulizie.

Tutto il personale ha un contratto diretto con il Comune di Modena

La struttura è aperta per le visite agli anziani dalle ore 9,00 alle ore 19,00.

Casa Protetta Ramazzini gestito dal Raggruppamento Temporaneo di Impresa Mandataria: Domus Assistenza Società Cooperativa Sociale per conto del Comune di Modena, ha un'attività ricettiva di 68 posti. All'interno della struttura, oltre alla Casa Protetta è presente un Centro Diurno con una ricettività di n° 8 posti. L'attività assistenziale è organizzata su 3 nuclei rispettivamente di 22, 24, 22 posti letto.

Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è a contratto diretto con la Cooperativa Sociale Domus (gestore dell'appalto) ed è costituito da:

- Coordinatore Responsabile
- Medico di Medicina Generale
- Addetti all'Assistenza di Base/Operatori Socio Sanitari (A.d.B./O.S.S.)
- Infermieri Professionali (I.P.)
- Responsabili delle Attività Assistenziali di nucleo (R.A.A.)
- Addetti di segreteria
- Responsabile della Logistica
- Animatrice
- Terapista della Riabilitazione (T.d.R.)
- Guardarobiere
- Centraliniste
- Commesso
- Addetto alla manutenzione
- Addette al Terminale attrezzato di cucina
- Addette alle pulizie
- Autista

La Struttura è aperta per le visite agli anziani dalle 9,00 alle 19,00.

Residenza sanitaria assistenziale e Centro Diurno "Guicciardini": la struttura è gestita per conto dell'Ente dalla Cooperativa Sociale Domus ed accoglie 60 ospiti (40 definitivi e 20 in temporanea di sollievo e riattivazione). E' presente un servizio di centro diurno con una capacità ricettiva di 20 utenti. Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è a contratto diretto con la Cooperativa Sociale Domus (gestore dell'appalto) ed è costituito da:

- 1 coordinatore
- 3 Responsabili Attività Assistenziali
- 3 add. Di segreteria
- 2 animatori
- 8 add. Comm. esterne/centralino

- 2 add. Comm. esterne/centralino
- 31 Addetti all'assistenza di Base
- 18 AdB
- 16 Infermieri Professionali
- 1 Terapisti della Riabilitazione in convenzione
- 1 TdR
- 1 TdR
- 5 Operatori Socio Sanitari casi critici (da febr. 2008)
- 2 add. Guardaroba
- 1 add. Guardaroba
- 4 add. Cucina
- 1 add. Cucina

Ogni struttura garantisce i seguenti livelli assistenziali:

- Assistenza tutelare e aiuto all'anziano nello svolgimento delle funzioni quotidiane
- Attività di animazione
- Attività di assistenza sanitaria
- Attività di assistenza riabilitativa
- Servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie)

Inoltre in ognuna delle strutture operano volontari singoli che si occupano principalmente dell'attività di animazione insieme all'animatore.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari parteciperanno al progetto secondo le modalità che seguono:

- **2 volontari** svolgeranno le loro attività nei 2 **centri socio-riabilitativi diurni** (Centro 'Iride' e Centro 'Tintori' **gestiti in appalto dalla Cooperativa Gulliver**).
- **1 volontario** svolgerà la sua attività nel Centro 'Pisano' a gestione comunale.
- **1 volontario** sarà inserito al **Centro socio-occupazionale Quinterno. (gestito in appalto dalla Cooperativa Gulliver)**
- **2 volontari** verranno impiegati al **SAP (Servizio di Aiuto alla Persona)**.

Presso questi servizi i volontari potranno sperimentarsi in attività come:

Attività di animazione e di socializzazione (laboratori creativi, atelier, momenti di socializzazione come quello del pasto, delle gite, ecc.)

Attivazione e realizzazione di laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale con lo scopo di produrre o assemblare oggetti (prevalentemente di legatoria e pelletteria) su ordinazione, da parte di privati o ditte. Alcuni degli oggetti prodotti infatti sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee" (negozio gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari con un importante valore sul territorio in quanto promuove un immagine produttiva delle persone diversamente abili)

Accompagnamenti quotidiani extra familiari in uscite di svago (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, ecc...)

Aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie in uffici, visite a

parenti o amici

Accompagnamento presso attività socio-occupazionali (stages formativi, borse lavoro, ecc.) e ad uscite mirate ad attività del tempo libero proposte da operatori professionali (piscina, teatro, informatica, ecc.).

Aiuto nelle attività di vita quotidiana, nella propria abitazione, tendenti a mantenere le capacità residue (utilizzo degli ausili per la comunicazione, computer, ecc.) e supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità

- **2 volontari svolgeranno le loro attività nelle 2 strutture protette (San Giovanni Bosco e Vignolese a gestione comunale,**
- **1 volontario svolgerà la sua attività nella struttura protetta Ramazzini (in appalto alla cooperativa Domus).**
- **1 volontario svolgerà la loro attività presso il Centro diurno 'Guicciardini' (in appalto alla cooperativa Domus)**

La figura del volontario del servizio civile è prevalentemente prevista ad ampliamento ed arricchimento dei progetti personalizzati di ciascun disabile anziano.

Si prevede pertanto che sia impiegato nelle attività particolarmente attinenti all'animazione, alla promozione della vita sociale dell'anziano, al mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane in stretta collaborazione con l'equipe socio-sanitaria nella definizione di obiettivi condivisi e nella formulazione di attività e azioni a sostegno del benessere dell'anziano, tutto ciò nel pieno rispetto delle credenze personali e dei bisogni espressi dallo stesso. Sempre in riferimento ai piani assistenziali individualizzati avrà un ruolo di collaborazione con l'animatore negli accompagnamenti esterni in occasione di uscite singole o di gruppo (partecipazione ad attività programmate, visite guidate, gite), nella programmazione e attuazione di feste, nell'affiancamento all'anziano in semplici attività di vita quotidiana, con l'obiettivo di conoscerne e stimolarne in modo individualizzato le capacità residue cognitive e relazionali

Nelle 2 strutture sono previste 2 iniziative di Laboratorio Teatrale con la collaborazione del Centro di Aggregazione Giovanile Evolution, con cui, già nel 2009-2010 presso la Casa residenza Vignolese, è stato progettato un primo percorso di laboratorio teatrale che è stato molto apprezzato dai ragazzi e dagli anziani.

Le animatrici delle 2 residenze sono in fase di progettazione di attività di lettura di gruppo ed individualizzata anche con il supporto di audiolibri per alcuni anziani.

Le attività collegate ai laboratori manuali e creativi sono presenti in entrambi i servizi; presso la struttura San Giovanni Bosco il laboratorio vede il coinvolgimento e la partecipazione dei bambini della scuola elementare (n. 5 anziani con animatrice e poi accoglienza delle classi di 3^elementare) ed è anche prevista una attività di restauro macchina da cucire (n. 5 anziani con animatore e volontario dedicato).

Presso la Casa residenza Vignolese l'animatrice e le educatrici della Parrocchia di S. Benedetto Abate sono in fase di elaborazione di un progetto di incontro intergenerazionale con i ragazzini di 3^ media (attività di racconti di vita, la storia vissuta, piccoli concerti, sketch teatrali ecc.).

A seguire il diagramma di Gantt dove sono esplicitate le attività che si proporranno ai volontari in relazione agli obiettivi del progetto.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

Per tutti i volontari che saranno inseriti nel progetto, saranno disponibili buoni pasto a spese dell'Ente. I buoni pasto vengono erogati secondo normativa dell'ente, ovvero possono essere utilizzati qualora il volontario sia impegnato per 7 ore lavorative in un giorno, con una pausa di non più di 2 ore fino a un massimo di 2 pasti a settimana.

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Si richiede riservatezza sui dati sensibili degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'Ente partecipa alle attività di promozione e sensibilizzazione organizzate dal COPRESC di Modena come da protocollo sottoscritto secondo il seguente schema:

Sensibilizzazione e Promozione coordinata e congiunta del Servizio Civile

Il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli enti sulle attività di sensibilizzazione e di promozione del servizio civile attraverso il ***Tavolo di lavoro provinciale*** che ha il compito di programmare le iniziative e valutare gli elementi di successo e di criticità di quelle già attivate.

CAMPAGNA PERMANENTE

L'attività di sensibilizzazione permanente viene svolta durante tutto l'anno e comprende principalmente l'organizzazione e realizzazione, insieme al Centro Servizi per il Volontariato, del progetto "**Giovani all'arrembaggio**"; si tratta di interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori con la proposta agli studenti interessati di svolgere un'esperienza pratica di stage presso una sede accreditata di servizio civile.

Obiettivi:

- promuovere la cultura della solidarietà;
- costruire canali sani di comunicazione tra scuola e mondo del volontariato e del servizio civile volontario;
- presentare le associazioni e gli enti aderenti al progetto come opportunità di servizio adatte ai giovani;
- incrementare il livello di informazione degli studenti sulle associazioni di volontariato e sugli Enti di Servizio Civile;
- favorire un cammino sul piano dell'impegno civico e della cittadinanza solidale;
- offrire elementi di analisi e conoscenza rispetto alle problematiche sociali e rispetto ad alcune realtà di volontariato;
- promuovere, attraverso la testimonianza di volontari e dei ragazzi/e in Servizio Civile, il Servizio Civile Volontario.

Come ulteriore offerta di intervento formativo per le classi quarte e quinte il progetto propone:

Servizio Civile Volontario: si tratta di incontri con classi IV e V in cui approfondire l'esperienza del Servizio Civile Volontario nei suoi diversi aspetti: cos'è il SCV, le modalità e i requisiti richiesti per partecipare al bando, la formazione, gli aspetti economici e i crediti formativi, i vari settori in cui può essere svolto il servizio. Sono incontri di sensibilizzazione al servizio civile ai quali partecipano volontari e operatori locali di progetto allo scopo di informare i giovani dell'opportunità del Servizio Civile e di come partecipare al Bando.

Le attività di sensibilizzazione, per quanto concerne la parte a carico del Sistema provinciale degli Enti di servizio civile, vengono coordinate dall'operatrice del Copresc e realizzate in collaborazione con gli enti, coinvolgendo, ove possibile, i volontari di servizio civile in qualità di testimoni diretti dell'esperienza.

Agli Enti-soci viene richiesto di:

- individuare una o più sedi dove è possibile realizzare gli stage;
- fornire i volontari in SC (anche ex-volontari oppure olp) per incontrare gli studenti nelle

scuole e presentare loro testimonianze rispetto alla loro esperienza;

- individuare una o più figure interne al proprio ente che svolgano le funzioni di “tutor” rispetto agli studenti coinvolti negli stage presso le sedi dell’ente stesso; al fine di accompagnare gli studenti durante l’esperienza e consentire un esito positivo sia per gli studenti che per le sedi.

Oltre al progetto “Giovani all’arrembaggio” possono essere realizzate altre attività di sensibilizzazione a livello provinciale quali:

- feste rivolte ai giovani, coinvolgendo in particolare i volontari in SC al fine di far conoscere il SC stesso;

- partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;

- partecipazione ad assemblee scolastiche nelle scuole superiori e in assemblee universitarie, realizzando interventi informativi riguardo al SC.

PROMOZIONE DEL BANDO

L’attività di promozione dei bandi di servizio civile e di orientamento dei giovani nella presentazione delle domande di partecipazione consiste in:

attività di sportello informativo;

- aggiornamento del sito web;
- diffusione delle informazioni attraverso i mezzi di comunicazione: comunicati stampa;
- inserzioni nei quotidiani, spot nelle radio e tv locali, ecc.;
- affissione di manifesti in luoghi pubblici;
- realizzazione di pieghevoli e volantini informativi specifici sul bando e relativa distribuzione
- presso i luoghi di aggregazione giovanile (università, scuole superiori, polisportive, locali);
- collaborazione con i servizi informativi e i centri di aggregazione giovanile.

Agli Enti-soci viene richiesto di collaborare attivamente alla realizzazione di queste azioni, in particolare nella distribuzione del materiale cartaceo nei diversi distretti per assicurare una capillare divulgazione dell’opportunità del SC.

Per quanto concerne l’attività di orientamento nella presentazione delle domande si prevede anche di ripetere l’esperienza già condotta in occasione dei Bandi precedenti, attivando un sistema di monitoraggio condiviso sul numero di domande presentate aggiornato settimanalmente e trasmesso agli enti presenti nel bando.

E’ richiesto agli Enti-soci di favorire la distribuzione delle domande in modo da riempire tutti i posti

disponibili a livello provinciale, anche sensibilizzando i giovani a presentare la propria candidatura nelle settimane precedenti la scadenza del bando e, nel caso di abbondanza di richieste al proprio ente, orientando i giovani verso enti del proprio territorio che hanno ricevuto meno domande.

Dall’anno scorso abbiamo sperimentato e riproporremo degli incontri pubblici rivolti ai ragazzi e alle ragazze dai 18 ai 28 anni e alle loro famiglie in cui vengono presentati i progetti di servizio civile per cui possono candidarsi. Gli incontri sono organizzati dal Copresc in collaborazione con gli Enti che hanno avuto progetti finanziati di Servizio Civile Nazionale e regionale, uno per ambito distrettuale ed è caratterizzato dalla presenza di un operatore del Copresc che introduce e presenta le informazioni generali riguardo al Servizio Civile, il

quadro normativo, il significato che assume nella comunità in cui sono sviluppati i progetti; dopodiché viene data la parola ai referenti degli Enti che illustrano i progetti nelle loro caratteristiche e infine intervengono volontari o ex volontari di servizio civile che riportano la loro esperienza diretta.

L'Ente favorisce la distribuzione delle domande in modo da riempire tutti i posti disponibili a livello provinciale, anche sensibilizzando i giovani a presentare la propria candidatura nelle settimane precedenti la scadenza del bando e, nel caso di abbondanza di richieste al proprio ente, orientando i giovani verso enti del proprio territorio che hanno ricevuto meno domande.

L'Ente svolge attività di promozione e sensibilizzazione sul servizio civile all'interno delle attività pubbliche proposte alla cittadinanza.

Si prevede un impegno per i volontari in servizio civile di un minimo di:

21 ore durante l'anno

La campagna di promozione direttamente gestita dall'Ente si articolerà come segue:

- del bando sarà data notizia e dettagliata informazione sui siti dell'Ente
- Sarà inoltre inviata una newsletter all'indirizzario della rete civica (sistema "1x1"). Saranno prodotti materiali informativi (volantini, brochure e manifesti specifici del progetto) che saranno diffusi sul territorio in particolare presso: il punto informacittà dell'Ente, le biblioteche, i musei, le scuole medie superiori presenti nel territorio, le polisportive presenti nel territorio. In particolare sarà prodotto e diffuso il materiale seguente:
 - stampa e diffusione di 200 locandine
 - stampa e diffusione di 3.000 cartoline
 - stampa e diffusione presso punti informativi della città (informagiovani, informacittà, ufficio servizio civile dell'Ente, COPRESC, Centro servizi per il volontariato) di 300 brochure con scheda dettagliata dei progetti
 - grazie alla proficua collaborazione del nostro ente con l'Università di Modena, saranno trasmessi materiale informativi, come brochure e manifesti e copie del progetto, agli Uffici Tirocini di tutte le Facoltà dell'Università di Modena e Reggio Emilia
 - saranno diffusi messaggi pubblicitari di promozione del Bando per il SCVN e dei progetti dell'ente attraverso quotidiani, in particolare (1 a scelta) tra:
 - pubblicità sul quotidiano locale 'Gazzetta di Modena': 1 uscita mezza pagina
 - pubblicità sul quotidiano locale 'Carlino': 1 uscita pagina intera
 - pubblicità sul settimanale locale 'News spettacolo': 1 pagina colore in 2° di copertina
 - passaggi pubblicitari su una radio locale: 6 spot x 10 giorni

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

La modalità di selezione dei volontari adottata si basa sui dei criteri di selezione Unsc (definiti e approvati con la determinazione del Direttore Generale dell'11 giugno 2009, n.173)

La selezione è organizzata in questo modo:

-vaglio delle domande raccolte: valutazione dei curricula in base ai criteri UNSC, individuazione di domande idonee e non idonee

- il responsabile della selezione individua i componenti della commissione;
 - individuazione delle date per i colloqui di selezione con la commissione;
 - convocazione dei candidati all'incontro per il colloquio di selezione tramite trasmissione di A/R e conseguente contatto telefonico;
 - incontro preliminare della commissione finalizzato ad un primo vaglio delle domande idonee per l'attribuzione dei punteggi oggettivi legati ai cv ed alla condivisione della metodologia di selezione;
 - condivisione da parte della commissione della 'traccia di colloquio', elaborata in forma di 'scheda per la selezione', nella quale sono contenute domande specificamente concepite al fine di indagare gli ambiti d'indagine previsti dai criteri di selezione ed aspetti specificatamente motivazionali utili a verificare l'attitudine del volontario nei confronti dell'esperienza del Servizio Civile
 - Realizzazione degli incontri di selezione secondo le seguenti modalità:
 - o ogni candidato viene sentito singolarmente per un periodo non inferiore ai 20'
 - o il presidente della commissione introduce l'incontro illustrando gli obiettivi del progetto e quali attività il volontario andrà a realizzare
 - o la commissione articola le domande mettendo il volontario nelle condizioni di esprimersi nella massima tranquillità
 - o il segretario della commissione registra l'esito di ogni domanda in un breve verbale
 - o al termine del colloquio la commissione si riunisce ed attribuisce i punteggi che ritiene più idonei ai diversi ambiti d'indagine previsti nella scheda per la selezione del candidato
 - o al termine di tutti i colloqui la commissione rivede tutte le schede per la selezione al fine di uniformare l'intensità dei punteggi (che risulta differente all'inizio ed alla fine della giornata) ed attribuisce i punteggi definitivi al colloquio di ogni candidato
 - o il segretario calcola così il punteggio complessivo da attribuire ad ogni candidato e viene stilata una graduatoria provvisoria
 - Nei giorni successivi il responsabile locale per il servizio civile insieme al presidente verifica la conformità di tutta la documentazione prodotta e stila la graduatoria definitiva.
 - I candidati così selezionati vengono contattati telefonicamente.
- La graduatoria definitiva, oltre ad essere trasmessa secondo regolare procedura all'UNSC, viene pubblicata sul sito dell'ente

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

|

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il Co.Pr.E.S.C. di Modena, in linea con le proprie finalità e modalità di intervento, **ha attivato un Tavolo provinciale coordinato e congiunto del monitoraggio finalizzato** alla condivisione degli esiti del monitoraggio interno di ogni progetto presente sul territorio provinciale nelle sue diverse fasi.

Il Piano di monitoraggio e valutazione interno ai progetti verrà predisposto ed attuato autonomamente dall'Ente e condiviso a livello provinciale attraverso il percorso concordato in ambito Co.Pr.E.S.C secondo gli standard di qualità previsti dalla delibera regionale n.1781/2010 del 22/11/2010 contenente i criteri di valutazione regionale dei progetti di servizio civile nazionale.

L'Ente ha aderito al **Piano Provinciale Copresc** in particolare si sottolinea l'adesione al percorso per l'attuazione del monitoraggio interno che presenta i seguenti elementi di qualità:

[1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Accompagnamento delle diverse esperienze e delle attività realizzate, osservate attraverso il piano di monitoraggio interno attuato dal singolo ente per ciascun progetto e condivisione delle considerazioni maturate.

[3] Il monitoraggio interno si dovrà concludere con la predisposizione da parte degli Enti di un report finale sull'andamento del singolo progetto finalizzato alla riprogettazione e alla valutazione insieme, Enti e Co.Pr.E.S.C., delle ricadute sociali del servizio civile nell'ambito di riferimento,

costruendo così [4] la **mappa del valore** del servizio civile a livello distrettuale/settoriale mediante la raccolta dei differenti punti di vista e il riconoscimento partecipato dei prodotti sociali generati dal servizio civile.

[5] Dall'adesione agli obiettivi fissati dalla presente delibera, in buona parte già contenuti nelle schede annuali d'attuazione del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti, dalla mappa del valore del servizio civile e dai criteri individuati per assicurare un'equa distribuzione della proposta di servizio civile (nazionale e regionale) nel territorio provinciale, scaturisce il "piano provinciale del servizio civile", a cui dovranno aderire e fare riferimento gli Enti, i loro progetti e le coprogettazioni;

[6] Il percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti costituirà il riferimento base del tavolo provinciale di lavoro Co.Pr.E.S.C./Enti integrato per fasi con le materie e gli adempimenti connessi alla programmazione e attuazione dei progetti di servizio civile e del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti;

L'ente con il proprio referente ed esperto del monitoraggio si impegna a partecipare al **Tavolo di lavoro coordinato e congiunto** per l'attuazione del monitoraggio interno dei propri progetti così come da schema di seguito riportato:

	Percorso di condivisione in ambito Copresc
<i>giugno/luglio 2011</i>	<i>Incontro del Tavolo provinciale</i> Predisposizione attività di promozione del SC in ambito Copresc in vista del Bando 2011: strumenti e materiali comuni, incontri sul territorio, ecc. Confronto su iniziative di orientamento dei giovani per perseguire la copertura dei posti disponibili.

<i>ottobre 2011</i>	<i>Incontro del Tavolo provinciale</i> Verifica delle attività di promozione del Bando 2011 in ambito Copresc. Confronto sui progetti che verranno avviati (settore/area, obiettivi, attività) e sul percorso di monitoraggio interno predisposto dagli Enti. Definizione delle aule di formazione coordinata e congiunta sulla base dei progetti finanziati nei diversi distretti e confronto su data di avvio dei progetti. Organizzazione dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP e raccolta dei nominativi degli OLP che necessitano di partecipare ai corsi
<i>gennaio/ febbraio 2012</i>	<i>Mappatura Copresc</i> Il Copresc raccoglie dagli Enti con progetti attivi i dati relativi a: n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri; sulla base dei dati il Copresc realizza ed invia agli Enti una mappatura del SC in provincia
<i>febbraio/marzo 2012</i>	<i>Incontro del Tavolo provinciale</i> Predisposizione della programmazione annuale e condivisa delle iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità e ai giovani. Verifica dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP.
<i>giugno/luglio 2012</i>	<i>Incontro del Tavolo provinciale</i> Confronto sull'andamento dei progetti a metà servizio a partire dai Piani di monitoraggio interno: grado di raggiungimento degli obiettivi del progetto; esperienza del giovane e sua crescita formativa; il rapporto con gli operatori/volontari dell'Ente e con gli utenti. Verifica della formazione generale coordinata e congiunta rivolta ai giovani alla conclusione dei percorsi distrettuali.
<i>gennaio 2013</i>	<i>Incontro del Tavolo provinciale</i> Confronto sull'andamento dei progetti di servizio civile a partire dai report finali predisposti dagli enti. Costruzione della mappa del valore del servizio civile a livello distrettuale. Confronto riguardo alle modalità per rendere pubblici i risultati dei progetti realizzati in provincia

L'ente pur aderendo al tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C., realizza comunque un proprio *Piano di monitoraggio attività e valutazione interno ai progetti* comprensivo del percorso di accompagnamento proposto dal Copresc sopra citato.

Tale piano di monitoraggio verrà autonomamente dall'Ente condiviso a livello territoriale ovvero distrettuale attraverso il percorso concordato in ambito Copresc il quale prevede l'istituzione di gruppi di rielaborazione e valutazione delle attività e delle loro ***ricadute territoriali***.

Nello schema seguente vengono riportate le varie fasi del Piano monitoraggio dell'ente all'interno del percorso di accompagnamento coordinato e congiunto già indicato nel Piano Provinciale (vengono evidenziati i momenti del monitoraggio della formazione ai soli fini di una miglior comprensione del quadro generale e del coordinamento con il Copresc ma non sono per questo sostitutivi del Piano individuato al punto 42)

	Piano di monitoraggio e valutazione interno all'Ente
EX ANTE	
<i>prima</i>	

<p>dell'avvio del progetto</p>	<p>Incontro tra operatori dell'ente Previsioni iniziali del progetto: analisi del contesto e bisogni, definizione degli obiettivi del progetto e degli indicatori, del piano di monitoraggio interno al progetto</p> <p>Gli strumenti utilizzati saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>1 incontro plenario con tutti i referenti e/o OLP delle aree coinvolte nella fase di progettazione</u>, per condividere obiettivi della nuova progettazione e obiettivi e modalità di coinvolgimento dei volontari. L'incontro sarà organizzato 2 mesi prima della scadenza del bando per la consegna dei progetti • <u>Raccolta delle aspettative dei referenti delle diverse aree coinvolte</u>, - messa a punto bisogni obiettivi attraverso 1 incontro specifico con ciascun referente/OLP. Individuazione piano monitoraggio, indicatori e priorità da monitorare
<p>prima dell'avvio del progetto (ottobre-novembre 2011)</p>	<p>Fase realizzazione progetto finanziato:</p> <p><u>-incontro staff Ufficio SC dell'ente (Responsabile, Esperto monitoraggio, formazione e Amministrativi) e il Copresc</u> per misurare implementazione elementi della promozione,</p> <p><u>-incontro Responsabile servizio , OLP , Responsabile monitoraggio</u> (condivisione/puntualizzazione dello schema <i>piano d'impiego specifico per il volontario</i>)</p> <p><u>-Raccolta delle aspettative dei volontari rispetto al progetto:</u> l'Ufficio S.C dell'Ente dopo la selezione organizza 1 incontro con i volontari, i referenti del servizio (in cui sono inseriti) e il responsabile del monitoraggio. Le aspettative raccolte dal responsabile del monitoraggio saranno restituite agli OLP delle rispettive sedi.</p>
<p>primo mese di servizio (dicembre 2011 –gennaio 2012)</p>	<p>Questionario di inizio servizio</p> <p>Somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere informazioni sui giovani da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente</p> <p>A partire dal primo giorno di inserimento dei volontari si pongono le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quanti/qualitativi per rilevare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'esperienza del giovane • Il perseguimento degli obiettivi di progetto • l'attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto • l'adeguatezza della struttura organizzativa intorno al volontario • la regolarità della gestione dell'orario da parte sia del volontario che del servizio <p>Incontro iniziale del personale dell'Ufficio servizio civile dell'Ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi (es. rilevazione presenze e/o verifica a computer del cartellino WEB del volontario)</p>
<p>primo mese di servizio (dicembre 2011 –gennaio 2012)</p>	<p>Report iniziale</p> <p>Report realizzato dall'Ente ed inviato al Copresc via mail per fornire dati per ogni progetto (n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri)</p>
<p>secondo mese</p>	<p>Primo incontro tra, oLP e relativi volontari per un confronto sull'andamento delle attività</p>

<p><i>di servizio (gennaio - febbraio 2012)</i></p>	<p>operative, in particolare sull'impatto con gruppi giovanili informali e riuscite con "buona la notte", conoscenza strumenti di comunicazione, informatici e promozionali, sostegno ad eventi afferenti la creatività giovanile es Modena Box Music , impatto con il territorio (incontro che avrà cadenza bimestrale)</p> <p><u>Incontro staff ufficio servizio civile</u> con specifico oggetto : -<u>elaborata relazione aggiornamento</u> per Referenti dei progetti e dirigenza dell'Ente</p> <p>Raccolta considerazioni da parte del resp.monitor sugli esiti accoglienza/ primo impatto e andamento formazione (confronto dati / osservazioni rilevate sia dagli OLP che dai VOLONTARI)</p> <p><u>Restituzione di sintesi da parte del Responsabile monitoraggio agli OLP</u> sugli eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza formazione , previsioni e individuazione eventuali tarature da applicare al <u>Piano d'impiego specifico</u> redatto congiuntamente da OLP e volontario</p>
---	---

IN ITINERE

<p><i>nell'arco del progetto</i></p>	<p>...</p> <p><i>Realizzazione del piano di monitoraggio interno, secondo le specificità del piano previsto nel progetto dell'Ente (colloqui, incontri di gruppo, focus group, ...)</i></p> <p>Posto che il percorso si svolge durante tutto l'anno, ci si avvale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio periodico d'efficienza teso a misurare le attività, previste nel punto 8 e le attività di formazione rispondono a tre diversi strati informativi : esecuzione, indicatore temporale, costo/risorse impiegate. In particolare le attività da monitorare sono riconducibili oltre all'affiancamento operatori , e alla formazione , all'affiancamento utenti ospiti delle strutture o al loro domicilio, alla collaborazione con attori /organismi /associazioni significativi nel contesto comunitario per realizzazione attività, alla partecipazione dei progetti di animazione socializzazione pianificati e ai quali il volontario fornisce contributo • monitoraggio periodico d'efficacia sui tre obiettivi previsti (dopo sei mesi e alla fine) mira a rilevare quali benefici si stanno producendo grazie al progetto e quali miglioramenti si generano <p>il Responsabile di monitoraggio redige i rapporti .</p> <p>Le azioni che si prevede di realizzare in questa fase sono le seguenti:</p> <p>9.<u>Incontri di gruppo con i volontari</u>: incontro con i volontari del progetto. L'incontro viene condotto dal Responsabile monitoraggio. Gli incontri vengono organizzati dopo 4 mesi e dopo 8 mesi dall'avvio del servizio. (nell'incontro dopo 4 mesi si verifica anche l'andamento della formazione specifica e il suo apporto rispetto alle attività previste rilevando la necessità di eventuali aggiustamenti e tarature) Si rileva il coinvolgimento del volontario , il suo livello di autonomia, l'impatto rispetto alla relazione con tipologie di destinatari individuati ,con gli operatori /organizzazione.</p> <p>5) <u>Incontri di gruppo con gli OLP</u>: L'incontro, condotto dal responsabile del monitoraggio , viene organizzato dopo 6 mesi dall'avvio del servizio per un confronto /riflessione in base ai questionari di metà servizio, implementazione/ tarature alle attività. In tale incontro ci si concentra sugli obiettivi del progetto ,</p>
--	---

	<p>eventuali ostacoli incontrati, rischi prospettati e azioni correttive rispetto al raggiungimento obiettivi dei progetti- elaborato Report</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Incontro con referenti/OLP dei servizi coinvolti nel progetto</u>: riunioni volte a confrontarsi sui benefici che si stanno evidenziando con il progetto per destinatari, ricadute per Ente, riflessione sulla “gestione fine servizio” e dell’esperienza del volontario/a. a 10 mesi dall’avvio del servizio. In tale occasione già si affrontano aspetti utili per la nuova progettazione- • confronto per la messa a punto dei questionari rilevazione con giovani individuati e organismi coinvolti nel progetto
<p><i>a metà progetto (aprile -maggio 2012)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario di metà servizio <i>Somministrazione del questionario Copresc ai volontari in SC per raccogliere informazioni sull’andamento del progetto da rielaborare e utilizzare all’interno dell’Ente e utile per l’incontro del Tavolo Provinciale Copresc.</i> • Questionario formazione generale –somministrato ai volontari per rilevare il grado di soddisfazione rispetto ai moduli e raccogliere suggerimenti per il futuro progetto – <i>elaborazione dati</i> • <u>Incontro di gruppo con esperti /docenti</u> coinvolti nella formazione generale-specifica per restituzione esiti dei moduli formazione generale (<u>dopo 180 gg dall’avvio</u>) • <u>Incontro Responsabile monitoraggio e formazione</u> :confronto su Rilevazione frequenza formazione generale (registro presenze volontari, firmato dal docente) da svolgere entro 150 gg da inizio progetto e inviare a UNSC (modulistica relativa) <p>Dopo 6 mesi (180 giorni da inizio progetto) Report, in base alla scheda formazione specifica, agli incontri con volontari e olp sulla frequenza, attinenza, rispetto al progetto della <u>formazione specifica stessa</u></p>
EX POST	
<p><i>a fine progetto (novembre /dicembre 2012)</i></p>	<p>...</p> <p>Realizzazione del piano di monitoraggio interno, secondo le specificità del piano previsto nel progetto dell’Ente (incontro finale, festa con i volontari,etc ...)</p> <p>11° mese :<u>Incontro conviviale con tutti i volontari (festa, pranzo)</u> OLP ,Ufficio SC. In tale occasione il responsabile monitoraggio, oltre a raccogliere elementi in modo informale colloquiale sull’andamento attività, illustra le caratteristiche del concorso “ il mio servizio civile” I volontari alla fine dell’anno dovranno presentare degli elaborati individuali o di gruppo (disegno, opera manuale, fotografia, narrazione) dai quali cogliere aspetti del vissuto del volontario Una commissione appositamente istituita (Servizio Marketing, Politiche giovanili, Politiche Sociali) valuterà i prodotti : seguirà premiazione 1-2-3 classificato</p>
<p><i>a fine progetto (novembre /dicembre 2012)</i></p>	<p>Questionario di fine servizio <u>al 12° mese</u>: giornata incontro conclusivo di monitoraggio per volontari, responsabili di progetto, OLP, staff Uff. S.C. Ente. Somministrazione del <u>QUESTIONARIO FINALE</u> per i volontari,- COPRESC -</p>

	<p>A seguire incontro conviviale di “saluto”</p> <p>Report finale Report realizzato dall’ Ente, a cura del responsabile di monitoraggio contenente oltre ai dati di sintesi di efficacia ed efficienza le azioni correttive apportate nel corso dell’esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi dell’andamento del progetto</p>
<p>dopo il termine dei progetti (dicembre 2011 / gennaio 2013)</p>	<p>- confronto riguardo alle modalità per rendere pubblici i risultati dei progetti realizzati in provincia</p> <p>Report monitoraggio</p> <p>Il monitoraggio EX POST inizia con il termine dell’anno di servizio civile. Il lavoro sarà centrato sull’esperienza del giovane, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto OLP/Destinatari/volontari L’obiettivo della valutazione ex post è quello di studiare se e come il progetto abbia raggiunto gli obiettivi prefissati e immaginare soluzioni adeguate per analoghi intereventi in futuro.</p> <p>Queste elaborazioni saranno raccolte nell’ambito di un Report di Monitoraggio, (*) documento che ha sia valenza interna che esterna, ovvero sarà utilizzato sia rispetto ai portatori d’interesse diretti ed interni all’Ente, sia rispetto a portatori d’interesse esterni all’ente.</p> <p>La tempistica e le modalità di utilizzo del report di monitoraggio sarà la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Entro 2 mesi dal termine del servizio</u>: redazione del report di monitoraggio che integri il percorso di monitoraggio interno realizzato direttamente dall’Ente con le informazioni elaborate dal COPRESC grazie al Monitoraggio esterno. • <u>Entro 3 mesi dal termine del servizio</u>: Presentazione del report di monitoraggio in un momento di incontro con i responsabili dei servizi in cui i volontari hanno prestato attività, e con i referenti degli enti partner; presentazione del report di monitoraggio a referenti di progetto e OLP • <u>Entro 3 mesi dal termine del servizio</u>: pubblicazione sul sito internet del Comune di Modena del report di monitoraggio <p>A fianco del lavoro di valutazione legato al monitoraggio, l’Ente intende affrontare la valutazione dell’esito del progetto dal punto di vista degli obiettivi ‘educativi’ rivolti ai volontari.</p>

(*) Il REPORT si basa sulle analisi dell’informazioni raccolte nel corso delle fasi precedenti, e ulteriori informazioni, rispetto ad elementi d’ordine misurabile in particolare le attività previste sono:

Analisi di indicatori quantitativi quali:

- Numero di volontari richiesti / numero di domande
- Numero di volontari richiesti / numero di volontari selezionati
- Numero volontari selezionati / numero volontari entrati in servizio

- Numero di abbandoni (assoluto e percentuale)
- Motivi e tempi dell'abbandono
- Numero di volontari inseriti / numero di volontari che portano a termine il servizio
- Numero attività / iniziative realizzate grazie all'apporto dei volontari
- Numero destinatari raggiunti
- Analisi di indicatori qualitativi come:
- Questionari per volontari raccolti
- Questionari per OLP raccolti
- Questionari per destinatari
- Resoconti degli incontri con volontari
- Incontro con referenti dei servizi coinvolti nel progetto: riunione volta a confrontarsi sull'esito dei progetti e dell'esperienza del servizio e dei volontari, e finalizzata alla ritaratura del progetto.

Nota

Se il processo di partecipazione e cittadinanza che il progetto innesca si sarà concretamente attivato, gli ex volontari adotteranno scelte di percorso che dimostrano che, grazie a questa esperienza, un cambiamento è avvenuto. **Gli elementi che consentiranno di considerare se questa acquisizione di consapevolezza è avvenuta non sono molti.** Alcuni indicatori potranno essere i seguenti:

- volontari di servizio civile che al termine del servizio civile continueranno a mantenere rapporti con l'ente ed il servizio nella forma del volontariato
- volontari di servizio civile che al termine del servizio civile si impegneranno volontariamente nell'ambito di intervento del progetto
- ex volontari di SCV che indirizzeranno le proprie scelte formative e professionali in base all'esperienza del Servizio civile .

Questi elementi potranno essere valutati a fine servizio civile. Nel corso dell'ultimo incontro di monitoraggio infatti sarà effettuata una prima mappatura volta a raccogliere le prime idee dei giovani rispetto al proprio futuro in rapporto all'esperienza vissuta. Due – tre mesi dopo il termine del servizio, l'Ufficio servizio civile potrà completare tale mappatura, contattando gli ex volontari e verificando quali scelte abbiano adottato.

Naturalmente sarà cura dei servizi che accolgono i volontari di SCV favorire il proseguimento della collaborazione volontaria da parte del giovane dopo il termine del servizio annuale.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

| NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Il progetto non richiede requisiti specifici ad eccezione del possesso di licenza media inferiore

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla*

realizzazione del progetto:

RISORSE UMANE (quota parte dell'attività del personale che non riveste ruolo previsto da Normativa SCV) N. 1 tutor Coordinatori sedi Strutture operatori che affiancano il volontario	€ 21.209
Tra le risorse aggiuntive che l'Ente mette a disposizione del progetto si segnalano posti letto presso un APPARTAMENTO in dotazione al nostro Ente, i cui costi per il presente progetto sono i seguenti:	
Biglietti trasporto urbano (che saranno forniti nel caso il volontario intendano usufruire dell'alloggio messo a disposizione) e sostegno logistico	€ 300,00
Quota parte spese affitto, utenze, condominio dell'alloggio dedicato al progetto SCV	€ 2.500,00
INCONTRI organizzativi, di monitoraggi, iniziative : utilizzo sale e setting	€ 200,00
FORMAZIONE: Organizzazione Giornata tematica "La solidarietà nella storia"	€ 1.670,00
DIVULGAZIONE E DIFFUSIONE del progetto del SCV (gestita direttamente da Comune di Modena)	€ 500,00
SPESE SPECIFICHE afferenti il progetto: attività di socializzazione, animazione e accompagnamento utenti	€ 500,00
TOTALE	€ 30.719,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partner significativo per il progetto inoltre è il Co.Pr.E.S.C. della provincia di Modena. Partendo da un'analisi congiunta dei bisogni principali del territorio, il Co.Pr.E.S.C., della provincia di Modena e l'Ente hanno convenuto di collaborare all'attivazione di un Protocollo d'Intesa per la progettazione 2011/2012 (in allegato) ai sensi della Del. Regionale 781/2010 del 22/11/2010.

Il Protocollo stabilisce che il Co.Pr.E.S.C., della provincia di Modena e l'Ente collaborino fattivamente nella programmazione e realizzazione delle seguenti attività:

- Attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione rivolte sul servizio civile: durante l'intero arco dell'anno verranno realizzate
- Attività di sensibilizzazione coordinata e congiunta rivolte all'intera comunità e specificatamente ai giovani.
- Promozione del Servizio Civile: attività di promozione, coordinata e congiunta tra COPRESC e Ente, del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto.

L'Ente concorda di partecipare alla formazione per Operatori Locali di Progetto (minimo 12 ore) e a momenti di confronto con le altre figure degli enti realizzata dal Co.Pr.E.S.C. di Modena, per conto della Regione Emilia-Romagna e finalizzata all'acquisizione della necessaria competenza.

L'Ente concorda, altresì, nel partecipare alla formazione generale *coordinata e congiunta* rivolta ai giovani in servizio civile, definendo un sistema di formazione nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nella determinazione UNSC del 4/4/2006 (*Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale*). Attraverso lo strumento della mappa della formazione generale (Piano Provinciale Copresc) si intende realizzare detta formazione a livello distrettuale (Modena), secondo i criteri stabiliti, e cioè:

- suddivisione delle aule di formazione su base distrettuale
- aule di massimo 20 giovani
- sperimentazione di aule di massimo 15 giovani
- percorso formativo specifico per distretto, costituito da lavoro composto da formatori accreditati e/o referenti della formazione indicati da tutti gli enti del distretto con progetti attivi e dovranno tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e dovranno valorizzare l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale;
- individuazione di un formatore prevalente per ogni gruppo classe

L'Ente infine ha poi aderito all'attivazione del tavolo provinciale di lavoro sul monitoraggio, per la condivisione insieme agli Enti degli standard minimi di qualità del monitoraggio interno ad ogni progetto presente sul territorio provinciale.

Il percorso concordato prevede la rielaborazione e la valutazione delle attività e delle loro ricadute territoriali

Inoltre al progetto aderiscono partner specifici per le singole aree d'intervento.

In particolare l'Ente gestisce diverse delle attività coinvolte in questo progetto tramite appalti di servizio ad altri enti (cooperative sociali) con i quali ha stipulato **Accordi di Partenariato** specifici relativi alla realizzazione del servizio civile.

In particolare relativamente al presente progetto sono stati stipulati accordi con i seguenti Enti:

Società cooperativa sociale GULLIVER

Centro Handicap Iride (ex Cardarelli) Via Campi 28

Centro Handicap Tintori – Via dei Tintori 2

Laboratorio socio-occupazionale Quinterno -Strada S.Caterina 120

DOMUS Assistenza Società Cooperativa Sociale

Centro Diurno Guicciardini – Via Guicciardini 80

Struttura Protetta Ramazzini – Via Luosi

(Co-progettazione Del. G.R. Emilia Romagna n.13/2011)

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche necessarie per la realizzazione del progetto si identificano con le risorse a cui il volontario potrà attingere per la realizzazione della propria esperienza.

Dal punto di vista tecnico i volontari potranno contare su:

- il supporto dell'OLP quale riferimento nella quotidiana attività progettuale;

- la presenza del responsabile di progetto, che opera una supervisione generale sulle attività del volontario, sulla relazione volontario/OLP e sull'attinenza delle attività svolte da volontario con gli obiettivi progettuali, ed ha il compito di tarare la formazione specifica sulla base delle reali esigenze formative del volontario in relazione alle attività che è chiamato a svolgere;
- la presenza di un'equipe di lavoro con la quale si relazionerà quotidianamente, imparando a coordinare il proprio lavoro con quello degli altri;
- la possibilità di confrontarsi con associazioni e volontari nonché altri organismi del no-profit che collaborano alla realizzazione delle attività
- la possibilità di partecipare a riunioni organizzative e di programmazione delle attività;
- la possibilità di mettersi in gioco nella relazione con i destinatari del progetto e con l'equipe di lavoro;
- la possibilità di fruire di materiale /documentazione - informazioni necessarie per un approfondimento delle tematiche oggetto dell'attività specifica da lui seguita;
- la possibilità di visitare ed esperienziare altri ambiti di servizio proposti dal presente progetto;

Dal punto di vista strumentale, ad ogni volontario sarà garantita la possibilità di utilizzare una postazione informatica. Inoltre il volontario potrà svolgere la propria attività avvalendosi delle attrezzature a disposizione del servizio.

Per le attività di assistenza e accompagnamento i volontari potranno avvalersi di:

- automezzi attrezzati per il trasporto di persone disabili (previo addestramento) i;
- idonei capi d'abbigliamento in relazione a mansioni assistenziali specifiche;
- strumentazione tecnica specifica
- per lo svolgimento di attività di animazione:
- video camera
- macchina fotografica digitale
- materiali per piccole attività artistiche, come decoupage, disegno, pittura, musica

Infine i volontari saranno dotati di cartellino di riconoscimento.

Per la corretta registrazione delle attività di formazione e per consentire una loro puntuale registrazione, i volontari saranno dotati di un 'libretto di formazione'.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

L'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico. (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004).



27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

La Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, attribuirà ai periodi di Servizio Civile Volontario realizzato presso l' Ente dagli studenti/studentesse iscritti ai propri corsi di studio, in relazione all'attività effettivamente svolta, valore di tirocinio formativo. Alla partecipazione ai progetti presentati dal Comune di Modena verranno riconosciuti, previa verifica da parte degli organi competenti della congruità dell'attività svolta agli obiettivi formativi previsti dai regolamenti didattici dei corsi di studio, fino a un massimo di 9 crediti formativi.
(*Deliberazione della Giunta Comunale 553 del 06.09.2005*)

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Modena Formazione s.r.l., Ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna per la **Formazione Professionale**, ha stipulato un "*Protocollo D'intesa per l'attuazione del progetto Servizio Civile Volontario*" con l' Ente, ratificato dalla Delibera di Giunta n 678 del 28.10.2008 rinnovato il 27/10/2006 con riformulazione dello stesso, approvata con Delibera di Giunta Comunale. Il citato Protocollo d'Intesa stabilisce all'art. 3 che per i volontari che svolgono servizio civile presso l' Ente '*Le competenze acquisite costituiscono credito formativo (tirocinio) per la partecipazione ai corsi di qualifica per Operatore Socio Sanitario (OSS) (Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia e Romagna 986/2001), per Assistente Familiare (Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia e Romagna n.924/2003) e per Animatore Sociale (Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia e Romagna n.2212 del 10/11/2004)*' organizzati annualmente presso Modena Formazione. Inoltre si riportano le competenze acquisibili dal volontario grazie al presente progetto secondo la L.R. n. 20/2003 della Regione Emilia Romagna, riconosciute nell'ambito del '*Primo Prontuario di competenze attribuite e attribuibili con "Dichiarazione Formale" della regione Emilia Romagna in capo ai giovani in Servizio Civile*':

1 – Competenze di base acquisibili dai volontari:

- Riconosce il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo
- Produrre testi in formato elettronico
- Collabora alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Collabora all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di

intrattenimento

(giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, falegnameria, cucina,

pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione),

· Collabora alle tecniche di promozione dell'autonomia: sostegno ai legami familiari

(feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella

deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del

pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso

lato)

2_Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'HANDICAP':

- Assistere la persona handicappata, in condizione di medio o grave insufficienza mentale e/o alterazioni psichiche / compromessa attività motoria / incapacità della cura di se stesso.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Collaborare con il disabile e la sua famiglia nelle attività di vita quotidiana
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili

3- Competenze trasversali:

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionale e non
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Porsi con atteggiamento responsabile e collaborativo (nei confronti del OLP e degli altri colleghi)

Non è previsto tuttavia per le predette competenze una procedura atta alla loro certificazione.



Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Prevalentemente presso la sede dell'Ente sita in Piazza Grande 16, Modena.

Inoltre, secondo il “*Protocollo d'Intesa per l'attuazione del progetto Servizio Civile Volontario*” tra il nostro Ente e Modena Formazione s.r.l., ratificato dalla Delibera di Giunta n.802/2010 dello stesso Ente, la formazione generale verrà svolta anche presso la sede di Modena Formazione s.r.l. in via Scaglia Est n. 9- Modena.

Saranno organizzate alcune visite a luoghi e servizi della città, come la sede del consiglio dell'Ente, il centro di educazione ambientale, il centro servizi per il volontariato, o altri luoghi rispetto ai quali i volontari esprimano interesse.

Sono inoltre previste visite a luoghi storici (negli anni passati si è partecipato all'esperienza “Un treno per Auschwitz” in collaborazione con la fondazione ex-campo Fossoli, quest'anno è prevista la visita al parco storico di Montesole (Marzabotto), in collaborazione con la Scuola di Pace di Montesole).

30) Modalità di attuazione:

L'Ente progettante attribuisce importanza all'azione condivisa del Copresc di Modena, e pertanto concorda nell'aderire e partecipare annualmente alla definizione di un sistema di **formazione generale coordinata e congiunta** a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Copresc di Modena nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nella determinazione del direttore generale dell'Ufficio Nazionale 4 aprile 2006, relativa alle *Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale*.

Detta formazione coordinata e congiunta presenta i seguenti elementi di qualità:

[1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Le classi in formazione relative a progetti dello stesso ambito territoriale non dovranno avere un numero superiore a 20 giovani,

[3] oltre a 1 classe sperimentale con massimo 15 giovani.

[4] La progettazione e attuazione del/i percorso/i formativo/i con formatori accreditati e/o referenti della formazione, messi a disposizione dagli Enti presenti in ambito provinciale, deve tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e deve valorizzare anche l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale.

[5a] I Co.Pr.E.S.C. che hanno sperimentato la classe da 15 giovani nel 2010 dovranno predisporre una relazione sull'attività svolta, da allegare alla rendicontazione finale di cui alla precedente deliberazione n.1900/2009; tale relazione dovrà riferirsi, oltre alle valutazioni operate in ambito Co.Pr.E.S.C., ai riferimenti qualitativi da [6] a [8] sotto riportati.

[5b] I Co.Pr.E.S.C. che viceversa non hanno ancora sperimentato la classe da 15 giovani dovranno prevederla nelle attività 2011, mettendo in evidenza alcuni dei punti qualificanti emersi nel percorso regionale di accompagnamento ai Co.Pr.E.S.C. di seguito evidenziati:

[6] - definizione delle modalità operative e delle funzioni del "*referente della formazione*" già indicato dai singoli Enti nelle schede annuali d'attuazione del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti, quale garante dell'attivazione delle relative previsioni progettuali stante la confermata responsabilità in materia dei singoli Enti, prendendo come riferimento le indicazioni contenute nella stessa scheda per la formazione coordinata e congiunta a favore dei giovani in servizio civile;

[7] - sperimentazione della presenza in aula, per una quota oraria consistente rispetto al monte ore complessivo, di un "*formatore prevalente*", referente del gruppo classe per garantire continuità formativa e restituzioni in itinere e finale agli Enti (mediante incontri con referenti della formazione e OLP) al fine d'attivare le necessarie connessioni con la formazione specifica e con le attività di servizio civile;

[8] - codifica e descrizione dei ruoli delle figure coinvolte nella progettazione e nell'attuazione dei percorsi di formazione generale coordinata e congiunta dei giovani in servizio civile (formatore prevalente, referenti della formazione degli Enti, formatori ed esperti, ecc.);

Obiettivo principale della formazione generale per il Copresc di Modena è accompagnare i giovani a dare senso al Servizio Civile attraverso la rielaborazione della propria esperienza e aiutarli a connettere il servizio svolto ai valori che sono alla base del Servizio Civile.

Per favorire questo ***accompagnamento formativo*** è necessario che chi costruisce e realizza il

percorso formativo abbia una buona conoscenza dei progetti, delle sedi e delle loro problematiche e che abbia una costante relazione con i responsabili degli enti, i tutor, gli operatori locali di progetto, favorendo la connessione dei percorsi formativi con l'esperienza vissuta dai giovani nei progetti.

Pertanto il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli Enti promuovendo la costruzione di attività coordinate e congiunte di formazione a favore dei giovani in servizio civile, purché vi sia partecipazione con continuità da parte di ogni Ente alla progettazione e realizzazione di tali attività.

L'Ente quindi rende disponibili esperienze e competenze dei formatori accreditati al fine di strutturare il percorso formativo a livello distrettuale; il formatore accreditato dell'ente si impegna a partecipare al gruppo di lavoro per contribuire alla costruzione del sistema di formazione, alla definizione del percorso formativo e alla sua verifica.

L'ente progettante si avvale, già da anni, della professionalità di formatori di esperienza dell'Ente stesso ed esterni e comunque con la supervisione e la collaborazione di Modena Formazione s.r.l. con cui l'Ente ha rapporto ormai consolidato ed ha acquistato il servizio.

Il percorso di formazione verrà costantemente monitorato (oltre che dall'Ente progettante) dalla segreteria del Copresc di Modena in accordo con i referenti e con i formatori.

La formazione viene organizzata attraverso lo strumento della “*mappa della formazione*” che prevede la suddivisione delle aule dei giovani per il bando 2011 secondo i seguenti criteri:

- suddivisione delle aule di formazione su base distrettuale;
- aule di max 20 giovani in SC;
- sperimentazione di aule di massimo 15 giovani
- progettazione di percorsi formativi specifici per i diversi distretti: i percorsi saranno costruiti da un gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e/o dal referente della formazione indicato dall'Ente con progetti attivi e dovranno tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e dovranno valorizzare l'esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale;
- individuazione di un formatore prevalente per ogni gruppo classe.

Attraverso il Tavolo di lavoro provinciale il Copresc promuove il confronto tra gli Enti rispetto all'organizzazione dei diversi percorsi formativi a livello distrettuale, alla loro attuazione e verifica. I percorsi verranno costantemente monitorati dalla segreteria del Copresc di Modena in accordo con i referenti dell'Ente e con i formatori.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

| NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

In fase preliminare all'avvio del percorso formativo viene convocato un tavolo della formazione, volto a pianificare la formazione generale e a creare il gruppo di esperti formatori che possono collaborare con continuità per migliorare il livello della formazione e dare senso di logicità agli interventi che si susseguiranno, tenendo sempre in considerazione le indicazioni poste dalle linee guida della formazione del SCV.

La metodologia didattica adottata sarà prevalentemente orientata al coinvolgimento e alla personalizzazione dei percorsi, privilegiando momenti di confronto attivo tra i partecipanti guidati da formatori esperti. La formazione generale consisterà in un percorso misto tra incontri di formazione più teorici e lezioni dove sarà ampio lo spazio per l'interattività.

Le attività formative prevederanno:

- 2) lezioni frontali in aula
- 3) utilizzo di metodologie attive tipo esercitazione, simulazione e role playing.
- 4) Utilizzo di metodologie di formazione esperienziale tipo T-group o simili
- 5) visione di filmati, video
- 6) testimonianze e interventi da parte di operatori
- 7) elaborazione partecipata di prodotti.

I volontari stessi, con le loro indicazioni e suggerimenti saranno partecipi rispetto all'elaborazione di incontri di formazione.

Alle ore di aula si affiancheranno momenti di approfondimento presso realtà territoriali (Pronto soccorso, Centro Servizi per il Volontariato, ecc.).

33) *Contenuti della formazione:*

In riferimento alla circolare 4 settembre 2003, prot. N. UNSC 807/II/I concernente: "Formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n.64", la formazione generale sarà articolata secondo le seguenti tematiche (in ordine cronologico rispetto ai tempi di realizzazione):

CONTENUTO	MODALITA'	LUOGO	DURATA (ORE)	FORMATORE
ACCOGLIENZA - SCV TESTIMONIANZE CON EX VOLONTARI	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	STERNIERI LEVONI BEMPOSTI BORSARI COSTANTINI (Ufficio SCV Ente)
IDENTITA' DEL GRUPPO -	INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	BROCCOLI (Psichiatra e

APPROCCIO PSICOLOGICO – MOTIVAZIONE AL SCV				psicoterapeuta con esperienza nella formazione SCV)
NORMATIVA - REGOLE	FRONTALE	SEDE ENTE	2	LEVONI BEMPOSTI BORSARI (Ufficio SCV Ente)
PRESENTAZIONE ENTE RUOLO ISTITUZIONI LOCALI	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	STERNIERI LEVONI BEMPOSTI (Ufficio SCV Ente)
NORMATIVA SCV EVOLUZIONE STORICA CARTA ETICA	FRONTALE	SEDE ENTE	4	SANTI (Ref. Gavci)
MEDIAZIONE DEL CONFLITTO: GESTIONE CONFLITTI A BASSA SOGLIA	INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	DANISI (Referente e Formatore di “ Punto d’ accordo” per la mediazione dei conflitti dell’Ente)
PRIMO SOCCORSO	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE 118	5	ORLANDO (Resp. Infermieristico 118 Modena)
SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO. ASPETTI GENERALI E NORME DI COMPORTAMENTO	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE INAIL MODENA	4	AVINO (Referente per la formazione INAIL Modena)
EDUCAZIONE ALLA PACE – DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA	INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	SANTI (Ref. Gavci) REFERENTI DI EMERGENCY MODENA
EDUCAZIONE CIVICA CITTADINANZA ATTIVA PRINCIPI COSTITUZIONALI	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	5	CAMPANA (professore di diritto ed esperto di tematiche di cittadinanza attiva) SANTI (Ref. Gavci)
INTERCULTURA- E DIRITTI UMANI (la mediazione interculturale)	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	CERNESI (Professore Universitario di Comunicazione interculturale) LEONARDI (Referente Ufficio Cooperazione Internazionale dell'Ente)
LAVORO PER PROGETTI	INTERATTIVA	SEDE ENTE	2	MURACCHINI (Resp. SCV Pavullo)
PROTEZIONE CIVILE	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE PROTEZIONE CIVILE	3	ESPERTI PROTEZIONE CIVILE – CENTRO PROVINCIALE

LA SOLIDARIETA' NELLA STORIA: INIZIATIVE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA	VISITE GUIDATE - LABORATORI	SEDI DA DEFINIRE	5	RELATORI DA DEFINIRE A SECONDA DELL'INIZIATIVA DA REALIZZARE (ES: MONTESOLE)
--	-----------------------------	------------------	---	--

Contenuti dei moduli formativi (breve cenni):

IDENTITA' DI GRUPPO – APPROCCIO PSICOLOGICO E MOTIVAZIONI AL SCV

Il gruppo si conosce attraverso alcuni “giochi” ed esercitazioni guidate.

Vengono forniti spunti e stimoli motivazionali.

Vengono esplorate le aspettative, i bisogni e le ragioni della scelta al servizio civile.

Dopo circa 5 mesi viene ripreso per verificare come e se si sono evoluti o modificati gli elementi presi in considerazione. Riproposizione dello stesso anche a fine servizio.

ACCOGLIENZA – EVOLUZIONE STORICA SERVIZIO CIVILE – PRINCIPI - REGOLE-CARTA ETICA

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell’obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98. Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

DIRITTI-DOVERI ENTE E VOLONTARI

Temi centrali di questo modulo saranno i diritti e i doveri. La normativa riguardante il servizio civile e la disciplina anche burocratico – amministrativa che lo riguarda. Sarà posto in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrata la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

In questo contesto sono previste anche testimonianze di ex volontari SCV dell'Ente

PRESENTAZIONE ENTE

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si partirà dalla presentazione dell'Ente (locale) e si evidenzierà il suo ruolo e quello dello Stato e della Unione Europea. Partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell’ambito del welfare.

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Presso l'ente che per missione si occupa di sicurezza, i volontari saranno formati sulle principali normative in tema di sicurezza a cui seguiranno momenti di esempi pratici rispetto ai principali rischi connessi ai settori e alle aree afferenti ai progetti di SCV.

INTERCULTURA E DIRITTI UMANI (la mediazione interculturale)

Ampio spazio verrà riservato al tema interculturale evidenziandone aspetti di ricchezza e criticità.

Comunicazione e dialogo interculturale e interreligioso saranno temi di discussione con i volontari. Argomenti legati all'immigrazione e quindi alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche e negli orientamenti dell'Italia e dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Molto spazio sarà lasciato alla discussione guidata e alle riflessioni dei volontari.

MEDIAZIONE DEL CONFLITTO

Come nasce il conflitto? E' connesso all'uomo? Quali sono le tecniche per gestirlo, mediarlo o risolverlo e non invece per evitarlo o esasperarlo? Questi quesiti verranno proposti e analizzati insieme ai volontari in una giornata di teoria ed esercitazioni pratiche, dove si partirà dal conflitto interpersonale e più vicino a noi, per arrivare a osservare i macro conflitti.

LA SOLIDARIETA' NELLA STORIA: INIZIATIVE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

In questo modulo saranno esplorate e discusse le tematiche della memoria storica. I conflitti passati e attuali, le dittature, gli orrori della guerra e della schiavitù saranno oggetto di formazione.

Le iniziative a cui parteciperanno i volontari saranno definite in base anche all'interesse degli stessi rispetto ai temi proposti. A tal proposito si ricorda la partecipazione negli anni passati alle iniziative di visita all'ex Campo Fossoli, all'iniziativa "un treno per Auschwitz", al laboratorio con la Fondazione Villa Emma (di cui è stata realizzata pubblicazione del lavoro svolto dai volontari insieme ai formatori) e all'iniziativa prevista per l'anno in corso (visita guidata al Parco storico di Monte Sole).

La formazione partirà dai temi in oggetto (memoria) per poi approdare ai principi costituzionali di solidarietà sociale, di libertà ed eguaglianza.

PRIMO SOCCORSO E PROTEZIONE CIVILE

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso. Saranno inoltre oggetto del modulo formativo elementi di teoria e pratica di Primo Soccorso.

EDUCAZIONE ALLA PACE - DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito di riferimenti al diritto internazionale si approfondiranno le tematiche relative alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", ai concetti di "peacekeeping".

LAVORO PER PROGETTI

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Verrà posta attenzione speciale ai progetti in area sociale.

34) Durata:

52 ORE

La formazione sarà realizzata entro 150 giorni dall'inizio.

Sono previsti inoltre, con accordo tra Formatore accreditato ed eventuale esperto, riprese dei contenuti, per eventuali subentri o impossibilità comprovata a partecipare.

Sono ulteriormente previsti, nell'ottica del percorso formativo di tutto il SCV, approfondimenti sulle tematiche sopra elencate sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

42

Pur compiendosi prevalentemente in aula si predilige una modalità interattiva basata sulla narrazione di casi, l'analisi di esperienze, la visione di filmati, il lavoro di gruppo, l'elaborazione partecipata di prodotti.

Alle ore di aula si affiancano momenti di approfondimento presso realtà territoriali (Pronto soccorso, Centro Servizi per il Volontariato, ecc.).

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà organizzata in un percorso in parte di gruppo e in parte individuale. La parte formativa di gruppo prevede la presenza di tutti i volontari del progetto per un percorso formativo strettamente legato alle tematiche oggetto del progetto e sarà realizzata presso le sedi dell'Ente (a rotazione).

Il resto della formazione (individuale) sarà centrata sull'attività realizzata presso ogni specifica sede, quindi verrà essa stessa realizzata nelle sedi del progetto e coinvolgerà i volontari ad esse attribuiti. Le sedi saranno pertanto:

- Centro Diurno Tintori Via dei Tintori, 2
- Centro Diurno Pisano Via Pisano,25
- Centro Diurno Iride Via Campi, 28
- Centro Diurno e residenziale Guicciardini Via Guicciardini, 82
- Laboratorio socio-occupazionale Quinterno Strada S. Caterina, 120
- SAP – Strada S.Caterina,120/B
- Struttura protetta Vignolese, strada Vignolese 980
- Struttura Protetta Ramazzini, via Luosi 130
- Struttura Protetta San Giovanni Bosco, via Morselli, 60

36) Modalità di attuazione:

In proprio con i professionisti presenti all'interno dei servizi stessi;

Partecipando alle equipe di lavoro

Partecipando ai corsi rivolti al personale dipendente dell'Ente e organizzati dall'ufficio formazione (es. corsi sulla relazione di aiuto, corsi sulla comunicazione, corsi sulla documentazione, ecc).

Partecipando ad eventi formativi esterni all'ente (seminari, convegni, approfondimenti mirati, ecc.)

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Neviani Chiara,
- Pompili Giuseppina,
- Mauceri Nicoletta,
- Sandra Monni,
- Ermelinda Cavallaro,
- Lasagni Cecilia,
- Anna Maria Martini,
- Rossi Fernanda,
- Barbieri Cristina,
- Borghi Micaela,
- Caselli Erica

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

- Neviani Chiara: psicologa, Responsabile dell'Area Handicap dell'Ente, con particolare competenza ed esperienza riguardo l'handicap, la gestione dell'area handicap e la supervisione dell'équipe;
- Mauceri Nicoletta: laureata in Psicologia, con maturata esperienza di coordinatore del Servizio di Aiuto alla Persona che prevede un'attività di sostegno, coordinamento e formazione di volontari che operano con persone disabili;
- Pompili Giuseppina: laureata in Pedagogia, Educatore Professionale (attestato regionale) con maturata esperienza di coordinatore di Centri diurni rivolti ai disabili e del servizio di Educativa Territoriale area handicap.
- Sandra Monni, Educatrice professionale con lunga e provata esperienza nell'ambito della disabilità
- Ermelinda Cavallaro, Laureata in psicologia clinica e di comunità, iscritta all'albo; educatrice professionale con funzioni di coordinamento presso Centri diurni per disabili.
- Lasagni Cecilia: diploma di laurea di 'assistente sociale', con maturata esperienza di 'coordinatore responsabile servizio sociale' dal 2002
- Anna Maria Martini, educatrice professionale, svolge attività di animatrice presso una struttura dell'ente
- Rossi Fernanda, laurea in Servizio Sociale, con maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali
- Cristina Barbieri, coordinatrice responsabile di una casa protetta dell'ente, dipendente della

Cooperativa Sociale Domus

- Micaela Borghi, diploma di massofisioterapia, svolge la sua attività professionale presso una casa protetta dell'ente
- Caselli Erica, laurea in Pedagogia, coordinatrice responsabile di una casa protetta dell'ente

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si privilegia un apprendimento basato su modalità interattive, stimulate da lavori di gruppo a partire dall'esperienza personale, visione di filmati, giochi di simulazione, al fine di estrapolare i principali contenuti teorici.

E' previsto, come strumento ritenuto fortemente formativo l'inserimento graduale del volontario nelle equipe di lavoro composte dai professionisti del settore.

E' inoltre prevista una formazione di gruppo per tutti i volontari del progetto per affrontare tematiche comuni e per favorire lo scambio delle esperienze.

40) Contenuti della formazione:

La rete dei servizi rivolti a persone disabili adulte e anziane a Modena

Elementi di Pedagogia speciale

Le varie tipologie di disabilità: motoria, cognitiva, genetica, acquisita, sensoriale, autismo, epilessia;

La relazione: bisogni e modalità relazionali, significato della relazione e dell'animazione in contesto misto

La relazione con la famiglia dell'utente disabile

Le principali attività: descrizione e significati educativi

I casi reali dei disabili adulti e anziani in carico

Anziano non autosufficiente come soggetto fragile: caratteristiche degli anziani istituzionalizzati

La demenza senile: caratteristiche ed approccio relazionale.

L'Alzheimer. Caratteristiche della patologia e approccio relazionale

La rete dei servizi per anziani, con particolare riferimento a Case Protette e Centri Diurni;

Organizzazione interna alle strutture residenziali e semiresidenziali: ruoli, relazioni, strumenti di lavoro, mansioni, documentazione.

Illustrazione Carta dei Servizi. Qualità erogata e qualità percepita.

Lavoro di gruppo. La relazione e la comunicazione finalizzati al rapporto con anziani disabili e collaboratori.

Sviluppo delle capacità di osservazione, ascolto, confronto con le diverse componenti delle associazioni di volontariato e contestuale confronto con i cittadini anziani disabili;

Conoscenza dell'area d'intervento delle attività promozionali per la terza età, nel contesto della popolazione anziana attiva e delle politiche di prevenzione e qualità della vita entro le quali si inseriscono;

Il laboratorio di scrittura autobiografica

Ascolto empatico

41) Durata:

72 ORE (svolte prevalentemente nei primi 2-3 mesi del servizio civile)

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Durante tutto il percorso formativo il processo di monitoraggio della formazione sarà impostato su verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione e gradimento dei partecipanti.

Inoltre il referente della formazione servirà da costante riferimento per i volontari per ogni esigenza e per mantenere il percorso sui livelli richiesti di aderenza al progetto.

Il monitoraggio si sviluppa su due aree:

- Valutazione del gradimento e della efficacia del percorso da parte dei partecipanti
- Valutazione dell'apprendimento da parte dei partecipanti

Strumenti:

- ➔ Incontri di verifica (un incontro di verifica dopo 4 mesi)
- ➔ Questionario di gradimento della formazione stessa, oltre che con colloqui individuali e di gruppo
- ➔ Presenza del *tutor* d'aula

Il questionario viene somministrato in due momenti diversi: un primo questionario viene infatti distribuito e compilato dopo il primo periodo di formazione generale (indicativamente dopo 2 mesi dall'inizio) e un secondo questionario, comprendente anche la parte relativa alla formazione specifica, viene somministrato al termine della formazione (indicativamente tra i 150 e 180 giorni).

La ragione del duplice questionario è che si ritiene che sia più utile ed efficace chiedere valutazioni ai volontari in tempi non troppo distanti dal momento in cui è stata erogata la formazione.

Il questionario di monitoraggio (e valutazione) della formazione consiste in elaborato comprendente i vari moduli formativi, i docenti/relatori corrispondenti, uno spazio per la valutazione del modulo e del docente e uno spazio dedicato a considerazioni dei volontari.

Viene chiesto ai volontari infatti di valutare il docente/relatore rispetto ai contenuti proposti e alla capacità di trasmetterli; vengono inoltre invitati a proporre critiche e suggerimenti rispetto alla formazione generale e specifica.

In base a questi suggerimenti e critiche l'impegno formativo del nostro Ente si è intensificato e ha modificato (nel corso degli anni) alcuni punti critici (docenti) cercando di far tesoro delle esperienze passate.

Il questionario proposto e somministrato consente la anonimità di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione. Alla fine del periodo di formazione viene redatto dall'Ufficio Servizio Civile del nostro Ente un report sull'andamento della formazione che sarà condiviso al **Tavolo Provinciale Copresc.**

Lo strumento del colloquio individuale e di gruppo con volontari e OLP viene utilizzato per verificare l'andamento della formazione specifica e suo apporto rispetto alle attività previste rilevando in particolare la necessità di eventuale tarature.

Inoltre, per quanto riguarda la formazione specifica, il monitoraggio si articola in diversi momenti e con la modalità del colloquio individuale del volontario con l'OLP e/o il Responsabile di progetto.

Le attività di valutazione dell'apprendimento sono affidate alla responsabilità dei singoli docenti e

realizzate con le modalità ritenute da loro più opportune (test, colloqui, ecc.)

In particolare si intende applicare, al fine di valutare il livello di crescita personale, la somministrazione da parte dell'esperto del modulo "identità del gruppo" un test distribuito all'inizio e alla fine del percorso.

<p><i>In itinere</i></p> <p><i>a metà progetto</i> <i>(aprile -maggio 2012)</i></p>	<p>Nell'incontro dopo 4 mesi si verifica anche l'andamento della formazione specifica e il suo apporto rispetto alle attività previste (rilevando la necessità di eventuali aggiustamenti e tarature). Si rileva il coinvolgimento del volontario, il suo livello di autonomia, l'impatto rispetto alla relazione con tipologie di destinatari individuati, con gli operatori /organizzazione.</p> <p>Questionario formazione generale –somministrato ai volontari per rilevare il grado di soddisfazione rispetto ai moduli e raccogliere suggerimenti per il futuro progetto – <i>elaborazione dati</i></p> <ul style="list-style-type: none">➔ <u>Incontro di gruppo con esperti /docenti coinvolti nella formazione generale-specifica per restituzione esiti dei moduli formazione generale (dopo 180 gg dall'avvio)</u>➔ <u>Incontro Responsabile monitoraggio e formazione :confronto su Rilevazione frequenza formazione generale (registro presenze volontari, firmato dal docente) da svolgere entro 150 gg da inizio progetto e inviare a UNSC (modulistica relativa)</u> <p>Dopo 6 mesi (180 giorni da inizio progetto) Report, in base alla scheda formazione specifica, agli incontri con volontari e olp sulla frequenza, attinenza, rispetto al progetto della <u>formazione specifica stessa.</u></p>
--	---

Particolare attenzione sarà rivolta attraverso il Copresc a un confronto/monitoraggio con gli altri Enti rispetto ai percorsi formativi (formazione generale) coordinati e congiunti a livello distrettuale.

Data

Il Responsabile legale dell'ente

	realtà della disabilità sul territorio cittadino. (aumento almeno 2-3%)														
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

N.B: Il punto 18 riferito ai criteri di selezione è stato oggetto di LIMITAZIONE da parte della Regione Emilia Romagna (Det. 9033 del 21/07/2011) pertanto si provvede a ripristinare i criteri contenuti nel decreto 11 giugno 2009 n.173 'Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN' adottato dal direttore dell'Ufficio Nazionale per il servizio civile alle cui previsioni l'ente dovrà attenersi nella selezione dei giovani da avviare al servizio civile nazionale nel progetto in esame'